

COMUNE DI BRINDISI

Rinnovo di autorizzazione senza modifiche interne o opere da realizzarsi per il centro di demolizione, veicoli fuori uso, rimorchi e simili nonchè per l'attività di recupero e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi

Sintesi non tecnica

IL TECNICO
Ing. Annalisa Formosi

IL COMMITTENTE
I.T.R.M. dei F.lli Cannone srl
circonvallazione per Bari
72100 Brindisi

Sommario

1	PREMESSA	Errore. Il segnalibro non è definito.
	Obiettivi del presente progetto.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.	Identificazione della Società.	Errore. Il segnalibro non è definito.
2	PRESENTAZIONE DELLA SOCIETA'	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1.INQUADRAMENTO E LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	19
3	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	20
5.1.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	21
5.2.	Pianificazione territoriale	21
5.2.1	Valutazione dell'impatto paesaggistico	22
5.2.2.	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)	22
5.2.3.	Considerazioni conclusive e verifica di coerenza con il P.P.T.R.....	22
5.2.4.	Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.).....	22
5.2.5.	Aree protette e siti di Natura 2000	23
6.	PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)	23
6.2.PIANIFICAZIONE SETTORIALE	24
6.2.1.	Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) – Verifica di Coerenza.....	24
6.2.2	Coerenza con piano.....	24
7.	MISURE PER LA MOBILITA'	25
8.	MISURE PER IL COMPARTO INDUSTRIALE	26
9.	PIANO DI TUTELA E USO DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA (PTA)	27
9.1.	Coerenza al PTA	28
10.	PIANO FAUNISTICO – VENATORIO PROVINCIALE 2009 – 2014	30
11.	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI DELLA REGIONE PUGLIA	30
12.	NORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO	32
13.	NORMATIVA IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO.....	32
14.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	33
14.1.	TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO.....	33
14.2.	OPERAZIONI DI SMALTIMENTO/RECUPERO SVOLTE NELL'IMPIANTO	34
14.3.	QUANTITÀ DI RIFIUTI TRATTATI E CAPACITÀ DI STOCCAGGIO	35
14.4.	OPERE REALIZZATE NELL'AREA.....	35

I.T.R.M. S.R.L. DEI FRATELLI CANNONE - BRINDISI

14.5.	AREE DI STOCCAGGIO DEI R.A.E.E.....	36
14.6.	MODALITA' DI GESTIONE/TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	37
14.6.1.	Autodemolizione.....	37
14.6.2.	Rifiuti di carta e cartone	37
14.6.3.	Rifiuti di legno	37
14.6.4.	Rifiuti di plastica e gomma	38
14.6.5.	Rifiuti pericolosi di qualsiasi natura e stato fisico	38
14.7.	AREA UFFICI, PESA E SERVIZI IGIENICI.....	38
14.8.	APPROVIGIONAMENTO DEI RIFIUTI DA TRATTARE.....	39
14.8.1.	Carico e trasporto dei rifiuti presso l'impianto	39
14.8.2.	Modalità di scarico, raggruppamento preliminare, messa in riserva e recupero nell'impianto.....	39
14.8.3.	Destinazione finale dei rifiuti.....	39
14.9.	PROCEDURE DI GESTIONE E CONTROLLO.....	40
14.10.	DISPOSITIVI DI SICUREZZA UTILIZZATI.....	40
14.11.	ACCORGIMENTI ADOTTATI IN CASO DI SVERSAMENTI ACCIDENTALI	40
14.12.	PREVENZIONE INCENDI	41
14.13.	RISPETTO DELLE NORME TECNICHE	41
14.13.1.	Sistema di raccolta e smaltimento delle acque dello stabilimento	41
14.13.2.	Smaltimento acque nere	41
14.13.3.	Emissioni in atmosfera	41
14.13.4.	Rumore.....	41
15.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	42
15.1.	LA FLORA E LA FAUNA	43
15.2.	Zone di Protezione Speciale in Puglia e Aree Naturali Protette del comune di Brindisi.....	43
15.3.	COMPONENTE ACQUA.....	43
15.3.1.	Acque superficiali	44
15.3.2.	Acquifero profondo	44

I.T.R.M. S.R.L. DEI FRATELLI CANNONE – BRINDISI

15.4.	SUOLO E SOTTOSUOLO	46
15.4.1.	Inquadramento geologico dell'area	46
	Stralcio del Foglio n. 203 – “Brindisi” della Carta Geologica D'Italia.....	46
15.4.2.	Sismicità del territorio	47
15.5.	COMPONENTE ARIA	48
15.5.1.	Caratterizzazione meteorologica.....	48
15.5.2.	Temperatura e piovosità	48
15.5.3.	VENTI.....	49
15.6.	IL PAESAGGIO: SISTEMA INSEDIATIVO, PATRIMONIO STORICO, CULTURALE ED AMBIENTALE.....	51
15.7.	EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI.....	51
15.8.	SITUAZIONE INFRASTRUTTURALE.....	51
15.9.	SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA	52
15.10.	SALUTE PUBBLICA	53
16.	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	54
16.1.	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	54
16.2.	AMBIENTE IDRICO.....	54
16.2.1.	Acque reflue originate dai servizi igienici e dal locale uffici.....	54
16.2.2.	Acque reflue di origine meteorica	55
16.2.3.	Acque di approvvigionamento.....	55
16.3.	SUOLO E SOTTOSUOLO	55
16.4.	COMPONENTE ARIA	55
16.4.1.	Emissioni convogliate, diffuse, disperse e olfattive.....	55
16.4.2.	Impatti sul microclima.....	55
16.5.	PAESAGGIO	56
16.6.	SALUTE PUBBLICA	58
16.7.	PRODUZIONE DI RIFIUTI	58
16.8.	TRAFFICO E VIABILITÀ	59

I.T.R.M. S.R.L. DEI FRATELLI CANNONE - BRINDISI

16.9.	IMPATTI SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	59
16.10.	RISCHIO DI INCIDENTI.....	60
16.11.	CONSUMI ENERGETICI.....	60
16.12.	FATTORI DI IMPATTO IN FASE DI DISMISSIONE.....	61
16.12.1.	Smontaggio e/o vendita degli impianti, degli equipaggiamenti, dei pezzi di ricambio e delle materie prime.....	62
16.12.2.	Dismissione delle opere civili e meccaniche	62
16.12.3.	Avviamento a smaltimento di tutte le materie non riutilizzabili	62
16.12.4.	Cronoprogramma della dismissione.....	63
17.	ANALISI COSTI-BENEFICI AMBIENTALI	63
18.	DISCUSSIONE SULL'OPZIONE ZERO: NON SVOLGERE L'ATTIVITA' DI SMALTIMENTO/RECUPERO RIFIUTI	63
18.1.	ALTERNATIVE DI "NON REALIZZAZIONE"	64
18.2.	ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE	64
19.	CONCLUSIONI.....	64

1 PREMESSA

La presente relazione tecnica riguarda lo Studio di Impatto Ambientale (di seguito semplicemente S.I.A.) per la Valutazione d'Impatto Ambientale postuma, relativa ad un centro di demolizione di veicoli fuori uso, rimorchi e simili nonché per l'attività di recupero e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, già esistente, di proprietà della Soc. I.T.R.M. dei F.lli Cannone S.r.l., autorizzato con D.D. N. 1787 del 29.10.2010, per il quale è già stata avanzata istanza di rinnovo, ubicato nel territorio di Brindisi sulla circonvallazione per Bari.

Il presente studio, è stato effettuato in relazione alle disposizioni di seguito riportate:

Allegato VII alla parte seconda del D.L.vo 29 giugno 2010, n. 128, che ha modificato e integrato il D. Lgs. n. 152 del 2006, come modificato dal D. Lgs. n. 04 del 16 gennaio 2008 e successive modifiche: "Contenuti dello Studio d'impatto ambientale di cui all'art. 22";

art. 8 della Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001 e successive modifiche, che detta le norme regionali in materia di Impatto Ambientale.

In particolare, l'Art. 35 del succitato D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, detta le norme transitorie e finali per l'applicabilità del decreto da parte delle Regioni. Nello specifico si riporta che:

"1- Le Regioni ove necessario adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto.

2- Trascorso il termine di cui al comma 1, trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili.

2.bis - Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei relativi statuti.

2.ter - Le procedure di Vas, Via ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento".

La Regione Puglia, non ha ancora adeguato la legge alle disposizioni del D. Lgs. 4/2008.

Tuttavia con D. G. R. n. 2614 del 28 dicembre 2009, la Regione Puglia ha approvato la circolare n. 1/2009, per definire i criteri in base ai quali è attribuita la competenza all'espletamento delle procedure, secondo la classificazione degli interventi, come operata nei relativi allegati al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e alla legge regionale 11/2001 e s.m.i.

In particolare, la Regione Puglia, con legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007 ha reso operativa la delega

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

delle funzioni amministrative alle Province e ai Comuni in materia di VIA e in materia di valutazione di incidenza ambientale. Tale delega rimane efficace fino all'approvazione della Legge regionale di adeguamento, anche nei casi in cui dovessero riscontrarsi differenze relative alle soglie dimensionali dell'opera da realizzare. In ogni caso dovrà farsi riferimento al valore più restrittivo individuato tra la legge regionale e il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.

Il presente studio, riguarda un impianto già esistente ed autorizzato dalla Provincia di Brindisi con Determinazione Dirigenziale n. D.D. N. 1787 del 29.10.2010, della Società I.T.R.M. dei Fratelli Cannone s.r.l., sito in Brindisi lungo la circonvallazione per Bari.

L'autorizzazione rilasciata riguarda l'esercizio di un centro per la rottamazione di veicoli fuori uso, stoccaggio provvisorio, messa in riserva e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

L'area:

- Non ricade nei Siti d'Interesse Nazionale essendo il Comune di Brindisi dichiarato come Area ad Alto Rischio di Crisi Ambientale;

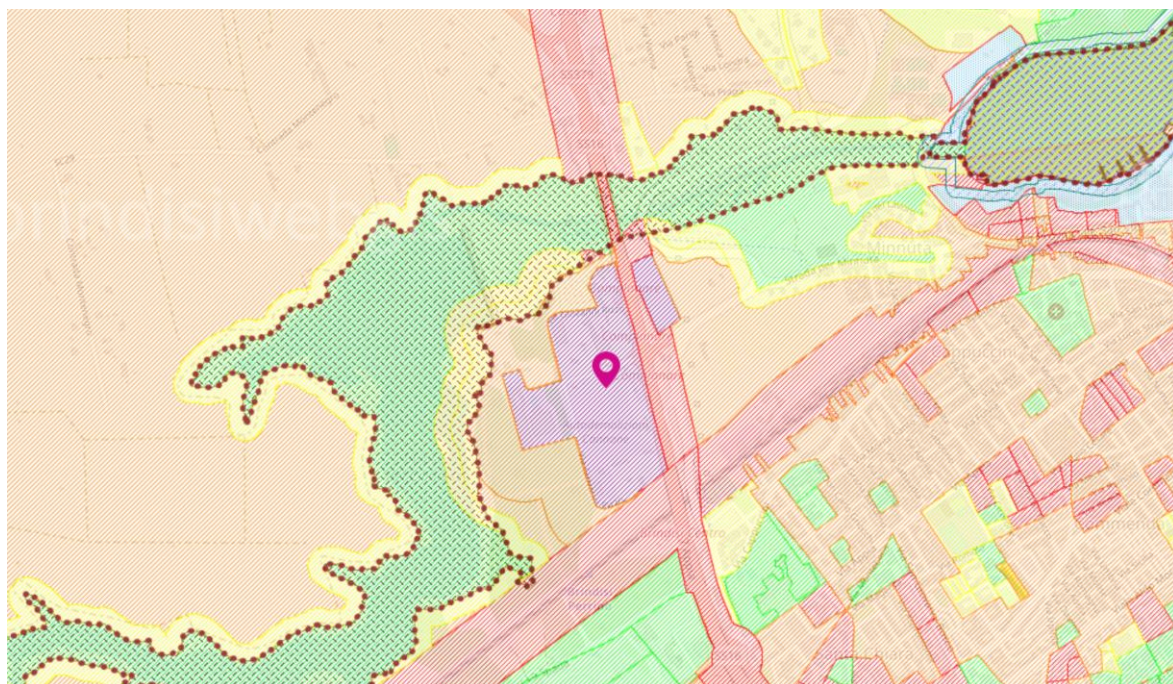


Figura 1 - posizione dell'insediamento rispetto alla perimetrazione SIN – Fonte SIT comun di Brindisi

- non ricade in aree soggette a vincoli, fatta eccezione per la zona “BP – territori con termini ai laghi” come definiti dall’art. 41 punto 2) e che “Consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dal perimetro esterno dei laghi come delimitata nelle tavole della sezione 6.1.2. sulla base della carta tecnica regionale. Il PPTR definisce laghi i corpi idrici superficiali caratterizzati da acque sostanzialmente ferme, con presenza di acqua costante per tutto il periodo dell’anno, individuati tra quelli perimetrati dalla Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia nella classe “Bacini Idrici”.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

In detta area non è previsto nessun intervento rispetto alla situazione esistente. L'area vincolata è già occupata da un capannone coperto con lamiera di acciaio zincato, all'interno del quale si svolgono attività di deposito di materiali recuperati e pezzi di ricambio destinati al riuso, e pertanto nulla in contrasto con quanto disposto all'art. 45 delle NTA del PPTR.

Infatti non sono previsti interventi in genere che comportano realizzazioni di nuove opere edilizie e/o trasformazione e/o ampliamenti delle strutture già esistenti e/ altri interventi non ammissibili di cui al punto 2 del predetto art. 45 delle suddette NTA.

Dal punto di vista delle attività di smaltimento e recupero dei rifiuti nulla varia rispetto a quanto già autorizzato o meglio c'è una riduzione dei quantitativi annui da autorizzare in sede di rinnovo, infatti il proponente in particolare:

- il centro di demolizione di veicoli a motore passa da 3.600 veicoli l'anno a 1800 veicoli l'anno;
- le attività di recupero per operazioni R4 e R5 di rifiuti speciali non pericolosi passa da 86.160 ton/anno a 16.750 ton/anno
- L'eliminazione delle attività di recupero R4 ed R5 per i rifiuti pericolosi.
- Il deposito dei rifiuti pericolosi per operazioni D15 e R13 per quantitativi massimi annui di 3.220 tonnellate.

Si riporta di seguito un prospetto comparativo tra quello previsto con la precedente autorizzazione e quello che si

richiede in sede di rinnovo.

DD 1407 DEL 19.09.2011	RINNOVO
VEICOLI DA TRATTARE	
3600 veicoli / anno – circa 15 veicoli giorno	1800 veicoli/anno – circa 7 veicoli giorno con punte di 12 veicoli giorno.
CAPACITA' ANNUA OPERAZIONI DI RECUPERO	
7.860 tonnellate di cui: 5.860t di rifiuti speciali pericolosi; 3.000t di rifiuti speciali non pericolosi	13.560 tonnellate di cui: 5.860t di rifiuti speciali pericolosi; 3.000 t di rifiuti speciali non pericolosi 5.700 per l'aggiunta del codice 16 01 06 (veicoli fuori uso (non pericoloso)).

CAPACITA' ISTANTANEA DI MASSIMO STOCCAGGIO PROVVISORIO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI PERICOLOSI - OPERAZIONI D15 E R13	
25, 34 tonnellate	22,78 tonnellate
OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI PERICOLOSI - OPERAZIONI R4 E R5	
620 tonnellate/anno	0 (zero) tonnellate/anno
OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI - OPERAZIONI R4 E R5 (ex procedura semplificata art- 216 D.Lgs. 152/06)	
85.800 tonnellate/anno	24.725 tonnellate/anno

Sommando pertanto le operazioni di recupero ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 (13.560 t/anno – comprensivo dei quantitativi del codice CER 16.01.06 - vfu) con quelli derivanti dalle tipologie dell'attività di recupero in procedura semplificata (24.750 t/anno) si ottiene un quantitativo Massimo di rifiuti da trattare pari a 38.285.

Di seguito si porta la tabella unificata dei codici dei **rifiuti speciali non pericolosi** da avviare a recupero con indicazione dei quantitativi da trattare, le operazioni di recupero, capacità di Massimo stoccaggio ecc.

Tabella A										
CODICI CER	QUANTITATIVI (ton/anno)	Metodologia stoccaggio	Eventuale trattamento	Deposito istantaneo (ton)	Quantitativo da trattare in R4 (ton)	Quantitativo da trattare in R5 (ton)	Quantitativo da trattare in R13 (ton)	Quantitativo giornaliero in R4	Quantitativo giornaliero in R5	Quantitativo giornaliero in R13
12 01 01 limatura e trucioli di materiali ferrosi (ex tipologia 3.1)	60	cassoni	R4-R13	1,00	35,00		25,00	0,12		0,08
12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi (ex tipologia 3.1)	60	cassoni	R4-R13	1,00	35,00		25,00	0,12		0,08
12 01 03 limatura e trucioli di materiali non ferrosi (ex tipologia 3.2)	60	cassoni	R4-R13	1,00	35,00		25,00	0,12		0,08
12 01 04 polveri e particolato di materiali non ferrosi (ex tipologia 3.2)	60	cassoni	R4-R13	1,00	35,00		25,00	0,12		0,08
12 01 05 limatura e trucioli di materiali plastici (Eex tipologia 6.1)	60	cassoni	R13	1,00	35,00		25,00	0,12		0,08
12 01 13 rifiuti di saldatura	60	cassoni	R4-R13	1,00	35,00		25,00	0,12		0,08
15 01 01 imballaggi in carta e cartone (ex tipologia 1.1)	20	cassoni	R13	0,50			20,00			0,07
15 01 02 imballaggi in plastica (ex tipologia 6,1)	50	alla rinfusa	R13	0,20		32,00	50,00		0,11	0,17
15 01 04 imballaggi metallici ((ex tipologia 3.1 e 3.2)	240	alla rinfusa	R4-R13	3,00	150,00		200,00	0,50		0,67
15 01 05 imballaggi in materiali compositi (ex tipologia 1.1)	240	alla rinfusa	R4-R5-R13	3,00	150,00	50,00	40,00	0,50	0,17	0,13
15 01 06 imballaggi in materiali misti (ex tipologia 1.1)	240	alla rinfusa	R4-R5-R13	3,00	150,00	50,00	40,00	0,50	0,17	0,13
15 01 07 imballaggi in vetro (ex tipologia 1.1)	30	in cassoni	R13	3,00			30,00			0,10
16 01 03 pneumatici fuori uso	100	alla rinfusa	R13	0,50			120,00			0,40
16 01 06 vfu (codice da integrare)	5700	alla rinfusa	R4-R13	50,00	3500,00		2200,00	11,67		7,33
16 01 12 - pastiglie per freni diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11*	120	in fusti omologati	R13	1,00			120,00			0,40
16 01 15 liquidi antigelo	25	in fusti omologati	R13	1,00			25,00			0,08
16 01 16 serbatoi per gas liquido	50	in cassoni	R4-R13	2,00	30,00		20,00	0,10		0,07
16 01 17 metalli ferrosi (ex tipologia 3.1)	240	alla rinfusa	R4-R13	10,00	150,00		90,00	0,50		0,30
16 01 18 metalli non ferrosi (ex tipologia 5.8)	240	alla rinfusa	R4-R13	10,00	150,00		90,00	0,50		0,30
16 01 22 componenti non specificati altrimenti	60	cassoni chiusi	R4-R13	2,00	35,00		25,00	0,12		0,08
16 02 14 apparecchiature fuori uso (ex tipologia 5.19)	60	cassoni chiusi	R4-R13	2,00	35,00		25,00	0,12		0,08
16 02 16 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 - (ex tipologia 5.19)	60	cassoni chiusi	R4-R13	2,00	35,00		25,00	0,12		0,08

16 06 04 batterie alcaline (tranne 16 06 03)	120	cassoni chiusi	R13	0,05			120,00			0,40
16 06 05 altre batterie ed accumulatori	120	cassoni chiusi	R13	1,00			120,00			0,40
16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	120	cassoni chiusi	R13	1,00			120,00			0,40
16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	120	alla rinfusa	R13	1,00			147,90			0,49
17 02 01 legno	120	alla rinfusa	R13	2,00			120,00			0,40
17 04 01 rame ottone e bronzo (ex tipologia 3.2)	2000	alla rinfusa	R4-R13	35,00	1000,00		1000,00	3,33		3,33
17 04 02 alluminio (ex tipologia 3.2)	2000	alla rinfusa	R4-R13	35,00	1000,00		1000,00	3,33		3,33
17 04 03 piombo(ex tipologia 3.2)	1000	alla rinfusa	R4-R13	10,00	500,00		500,00	1,67		1,67
17 04 04 zinco (ex tipologia 3.2)	1000	alla rinfusa	R4-R13	10,00	500,00		500,00	1,67		1,67
17 04 05 ferro e acciaio (ex tipologia 3.1)	8000	alla rinfusa	R4-R13	50,00	3500,00		4500,00	11,67		15,00
17 04 06 stagno (ex tipologia 3.2)	1000	alla rinfusa	R4-R13	10,00	500,00		500,00	1,67		1,67
17 04 07 metalli misti (ex tipologia 3.2)	5000	alla rinfusa	R4-R13	50,00	3500,00		1400,00	11,67		4,67
17 04 11 cavi diversi (ex tipologia 3.2)	500	alla rinfusa	R4-R13	2,00	100,00	100,00	200,00	0,33	0,33	0,67
19 01 02 metalli ferrosi estratti da ceneri (da ex tipologia 3.1)	200	alla rinfusa	R4-R13	10,00	10,00		100,00	0,03		0,33
19 12 04 plastica e gomma (ex tipologia 6.1)	200	alla rinfusa	R13	10,00	0,10		300,00	0,00		1,00
19 12 03 metalli non ferrosi (ex tipologia 3.2)	5000	alla rinfusa	R4-R13	10,00	2500,00		2500,00	8,33		8,33
20 01 36 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	1500	alla rinfusa	R4-R13	5,00	500,00		1000,00	1,67		3,33
20 01 40 metallo (da tipologia 3.1 e 3.2)	2000	alla rinfusa	R4-R13	20,00	500,00		1500,00	1,67		5,00
Quatitativi massimi da avviare a recupero	37835			361,25	18705,1	232	18897,9	62,35		62,99
Operazioni R13	18897,90									
Operazioni R4	18705,1									
Operazioni R5	232									
Totale operazioni R4 + R5	18937,1									

Di seguito si porta la tabella unificata dei codici dei **rifiuti speciali pericolosi** da trattare presso il centro indicazione dei quantitativi da trattare, le operazioni di recupero, capacità di Massimo stoccaggio ecc.

Tabella B				
CODICI CER	QUANTITATIVI(ton/anno)	Metodologia stoccaggio	Eventuale trattamento	Deposito temporaneo (ton)
11.01.16* resine a scambio ionico saturate o esauste.	60	fusti a tenuta omologati	R13 -D15	0,1
12.01.07* oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni. (eccetto Emulsioni e Soluzioni).	60	fusti a tenuta omologati	R13 -D16	0,2
12.01.09* emulsioni e soluzioni per macchinari	60	fusti a tenuta omologati	R13 -D17	0,1
12.01.10 * oli sintetici per macchinari	60	fusti a tenuta omologati	R13 -D17	0,1
13 02 08* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	180	fusti a tenuta omologati	R13 -D15	0,1
13 03 01* oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB.	180	fusti a tenuta omologati	R13 -D15	0,1
13 03 08* oli sintetici isolanti e termoconduttori, contenenti PCB.	180	fusti a tenuta omologati	R13 -D15	0,1
13 03 10* altri oli isolanti e termoconduttori.	180	fusti a tenuta omologati	R13 -D15	1
13 04.01* oli di sentina della navigazione interna	180	fusti a tenuta omologati	R13 -D15	0,2
13 04 02* oli di sentina delle fognature dei moli	180	fusti a tenuta omologati	R13 -D15	0,2
13 04 03* altri oli di sentina della navigazione	180	alla rinfusa	R13-D15	0,2
13 07 01* olio combustibile e carburanti diesel	180	alla rinfusa	R13-D15	1
13 07 02* petrolio	180	alla rinfusa	R13-D15	0,04
13 07 03* (altri carburanti comprese miscele)	180	alla rinfusa	R13-D15	0,04
13 08 01* fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione.	180	alla rinfusa	R13-D15	0,04
15 01 10* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	180	alla rinfusa	R13 -D15	1
15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	180	cassoni	R13 -D15	0,2
16 01 09* componenti contenenti PCB	120	cassoni chiusi	R13 -D15	0,2
16 01 10* componenti esplosivi	120	cassoni chiusi	R13 -D15	0,01
16 01 13* componenti esplosivi	120	cassoni chiusi	R13 -D15	1
16 01 14* componenti esplosivi	120	cassoni chiusi	R13 -D15	1
16 01 21* componenti pericolosi diversi da quelli di cui alla voce 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14.	120	cassoni chiusi	R13 -D15	0,1
16 02 09* trasformatori e condensatori contenenti PCB	120	cassoni chiusi	R13 -D15	0,2
16 02 10* apparecchiature fuori uso	120	cassoni chiusi	R13 -D15	0,2

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09				
16 02 13* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	120	cassoni chiusi	R13 -D15	0,1
16 06 01* batterie al piombo	120	cassoni chiusi	R13 -D15	4
16 06 02* batterie al nichel-cadmio	120	cassoni chiusi	R13 -D15	0,05
16 06 03* batterie contenenti mercurio	120	cassoni chiusi	R13 -D15	0,2
16 07 08* rifiuti contenenti olio	120	cassoni chiusi	R13 -D15	1
16 07 09* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	120	cassoni chiusi	R13 -D15	2
16 08 02* catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	120	cassoni chiusi	R13 -D15	1
16 08 05* catalizzatori esauriti contenenti fosforo	120	cassoni chiusi	R13 -D15	1
16 08 07* catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	120	cassoni chiusi	R13 -D15	1
17 02 04* vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	120	cassoni chiusi	R13-D15	1
17 03 03* catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	120	cassoni chiusi	R13-D15	1
17 04 10* cavi impregnanti di olio, catrame di carbone o di altre sostanze pericolose.	120	cassoni chiusi	R13-D15	3
TOTALE	4860			22,78

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

I rifiuti rivenienti dall'attività di autodemolizione sono riassunti nel seguito:

TABELLA C

RIFIUTI RIVENIENTI DALLA DEMOLIZIONE								
Veicoli in entrata 16.01.04*			1800			quantitativo anno totale in quintali	rifiuti non pericolosi quantitativo massimo stoccabile Kg	rifiuti pericolosi quantitativo massimo stoccabile Kg
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati					54,00		80
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici					54,00		180
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili					54,00		60
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati					90,00		60
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione					90,00		60
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile					90,00		100
13.01.13*	altri oli per circuiti					36,00		60
13.02.08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione					72,00		60
13.07.01*	olio combustibile e carburante diesel					270,00		60
13.07.03*	altri carburanti (comprese le miscele)					5,40		80
16.01.03	pneumatici fuori uso					270,00	2000	
16.01.06	vfu, non contenuti liquidi né altre componenti pericolose					10 800,00	100	
16.01.07*	filtri dell'olio					9,00		50
16.01.08*	componenti contenenti mercurio					36,00		50
16.01.10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")					36,00		200
16.01.11*	pastiglie per freni, contenenti amianto					7,20		100
16.01.14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose					36,00		200
16.01.12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111					3,60	100	
16.01.13*	liquidi per freni					1,80		100
16.01.15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16.01.14					1,80	100	
16.01.16	serbatoi per gas liquido					180,00	600	
16.01.17	metalli ferrosi					5 400,00	40000	
16.01.18	metalli non ferrosi					900,00	10000	
16.01.19	plastica					540,00	300	
16.01.20	vetro					360,00	600	
16.01.21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14					36,00		100
16 01 22	componenti non specificati altrimenti					36,00	100	
16.06.01*	batterie al piombo					270,00		800
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)					90,00	100	
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi					90,00	100	100
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di					90,00	100	
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico					90,00		100
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose					90,00		100
						20 188,80	54 200	2 700
					TONNELLATE	2 018,88	54,20	2,70

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

Obiettivi del presente progetto

La Società I.T.R.M. dei Fratelli Cannone s.r.l. intende variare i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi sino a raggiungere la potenzialità annua dell'impianto di smaltimento e recupero di rifiuti mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare come di seguito:

- Riduzione dei quantitativi annui per le attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi sino a massimo 37835 t, di cui circa 18.937,10 di operazioni R4-R5 (circa 65 t/g con punto di 100 t/g) come meglio indicato codice per codice di rifiuto nella precedente Tabella A.
- Restano invariati i rifiuti annui dei rifiuti pericolosi da trattare con operazioni R13 e D15, 4860 tonnellate anno (cfr. Tabella B), precisando che per tutti i predetti rifiuti non saranno più effettuate operazioni di recupero R3 – R4 e R5.
- Riduzione dei quantitativi massimi istantanei (capacità di Massimo stoccaggio dei rifiuti speciali pericolosi da da 25,34 t a 22,88 t);
- Quantitativi Massimo istantanea dei rifiuti speciali non pericolosi 361,25 Tonnellate.
- Riduzione del quantitativo di veicoli da trattare nel centro di autorottamazione: con un Massimo di 1.800 veicoli/anno – circa 7 veicoli giorno con punte di 12 veicoli giorno, rispetto ai precedenti 3.600 veicoli anno (cfr tabella C).

In definitiva sommando i rifiuti speciali non pericolosi derivati dalla precedente attività in procedura semplificata ex art. 216 del D.Lgs, 152/06 con quelli speciali non pericolosi derivanti dalle operazioni D15 ed R13 si ottengono per i rifiuti speciali non pericolosi i quantitativi riportati nella Tabella A.

La quantità massima di rifiuti da trattare presso il centro, oltre ai 1800 veicoli fuori uso è di circa 46.695 tonnellate anno (sommando i rifiuti non pericolosi 37.835 t a quelli pericolosi 4865 t) per una capacità di trattamento/recupero giornaliera di circa 145 tonnellate considerando 300 gg. Lavorativi.

Ricapitolando si ottiene:

- 18.897,90 t/anno rifiuti non pericolosi in ingresso da sottoporre a R13 (mediamente 65 t/giorno con punte di 100 t/giorno – considerando 300 gg. lavorativi);
- 18.705,1 t/anno rifiuti non pericolosi in ingresso da sottoporre a R4;
- 282 t/anno rifiuti non pericolosi da sottoporre a R5;

per un totale annuo di operazioni di recupero R4+R5 pari a 18.937,1 (mediamente 65 t/giorno con punte di 100 t/giorno - considerando 300 gg. lavorativi).

- 1800 veicoli/anno mediamente 6 veicoli giorno con punte di 15 veicoli giorno - considerando 300 gg.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

Lavorativi;

- 4860 tonnellate anno di rifiuti pericolosi in ingresso R13 – D15 – circa 16,2 t/giorno con punte di 20 t/giorno – considerando 300 gg. lavorativi.

Per effetto dei quantitativi da trattare presso l'impianto e per la tipologia dei rifiuti, l'intervento è Soggetto a Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA), che risulta essere obbligatoria a seguito della potenzialità giornaliera massima dell'impianto, ovvero 145 t/g.

Il centro non è ubicato in zona industriale ma lo stesso è stato regolarmente autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo 152/2006, ossia in Conferenza dei Servizi.

L'insediamento non ricade in particolari aree come indicate dai punti b, c, d, e, dell'art. 1 comma 1.1.1. e art. 1.1.2. dell'Allegato I del D.Lgs 209/2004.

L'opificio, è ubicato in zona F4 – parchi urbani e rispetto assoluto (art. 1.3 allegato I D.L.vo 209/2003), ma è posto in modo da favorire l'accesso in maniera comoda da parte di automezzi pesanti.

Nella fattispecie il presente Studio d'Impatto Ambientale ha lo scopo di verificare la compatibilità dell'intervento con l'ambiente nel quale è inserito.

Dovendo verificare se l'intervento relativo all'impianto in esame, sia soggetto o meno a VIA obbligatoria, così come definito dalla legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007, il valore più restrittivo individuato tra la legge regionale e il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. è quello della legge regionale, in quanto l'impianto rientra nella tipologia indicata nell'allegato A – Interventi soggetti a VIA obbligatoria, elenco A.2 – Progetti di competenza della provincia, lettera A.2 f, ovvero:

“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'Allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'Allegato C, lettere da R1 a R9 del d. lgs. 22/1997”.

2 DOCUMENTAZIONE PRESENTATA E STRUTTURA DELLO S.I.A.

La documentazione a corredo dell'istanza è costituita da:

- Studio di impatto Ambientale;
- Relazione Tecnica di Impianto;
- Allegati ed elaborati grafici;
- Sintesi non tecnica del Progetto e dello Studio di Impatto Ambientale;
- Relazione sull'analisi Analisi Del Rispetto della Circolare Minambiente Prot.4064 del 15.03.2018, inerente lo stoccaggio dei rifiuti;
- Relazione regimazione delle acque meteoriche di dilavamento e dei reflui domestici;

L'approccio di analisi adottato nel presente studio deriva da quanto previsto dalla direttiva del Consiglio della Comunità Europea 337/85/CEE del 27 giugno 1985 (recepita dalla normativa italiana attraverso la legge 8 luglio 1986, n. 349, il D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, il D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e s.m.i.), e contiene le informazioni di cui l'allegato VII alla parte seconda del D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 (integrazione e modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e al D.Lgs. n. 04/2008) e secondo l'art. 8 della L. R. n. 11 del 12 aprile 2001 e successive modifiche.

Lo studio è strutturato in quattro quadri di riferimento:

- **Quadro di riferimento normativo:** nel quale vengono elencate le normative e i provvedimenti adottati per l'attività in oggetto e per la predisposizione del SIA.
- **Quadro di riferimento programmatico:** nel quale viene analizzata la coerenza del progetto con la pianificazione territoriale del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e settoriale (Piano Regionale di Gestione Rifiuti, Piano Regionale di Qualità Dell'aria (PRQA), Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA), Piano Faunistico-Venatorio Provinciale - Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Puglia – etc.);
- **Quadro di riferimento progettuale:** nel quale viene descritta l'opera e vengono illustrate le emissioni principali nonché le tecniche adottate per l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili. Il quadro progettuale coincide con la relazione tecnica.
- **Quadro di riferimento ambientale:** definisce l'ambito territoriale e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

significativi sulla qualità degli stessi; vengono stimati gli impatti e identificate, per ogni componente, le azioni di impatto, i ricettori di impatto e vengono valutati gli impatti specifici nonché le mitigazioni adottate per ridurre gli stessi.

2.1. Identificazione della Società.

<i>Ragione Sociale</i>	<i>I.T.R.M. dei Fratelli Cannone S.r.l.</i>
<i>Sede Legale ed operativa</i>	<i>Brindisi</i>
<i>Indirizzo</i>	<i>Circonvallazione per Bari</i>
<i>Comune</i>	<i>Brindisi</i>
<i>Provincia</i>	<i>BR</i>
<i>Riferimenti catastali</i>	<i>Foglio 50 p.lla 288</i>
<i>Destinazione Urbanistica</i>	<i>Zona F4 – PARCHI URBANI E RISPETTO ASSOLUTO</i>
<i>Titolare/legale rappresentante</i>	<i>CANNONE Patrizia</i>
<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>BRINDISI 05.04.1979</i>
<i>Residenza</i>	<i>BRINDISI</i>
<i>Via</i>	<i>Via Centauro 15c</i>
<i>PEC</i>	<i>itrmsrl@pec.it</i>
<i>Codice Fiscale</i>	<i>CNNPRZ79D45B180Q</i>
<i>P.I.</i>	<i>00689970747</i>
<i>Iscrizione C.C.I.A.A./Brindisi</i>	<i>REA BR- 46396</i>
<i>Attività esercitata nella sede legale</i>	<i>Centro di demolizione di veicoli a motore e simili, recupero rifiuti speciali non pericolosi, e stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi</i>
<i>Autorizzazioni ex art. 208 D.Lgs. 152/06</i>	<i>Provincia di Brindisi con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 1407 del 19.09.2011, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006 (testo vigente).</i>
<i>Veicoli da trattare in un anno</i>	<i>1800</i>

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

<i>Capacità massima di stoccaggio</i>	<ul style="list-style-type: none"> • 20 veicoli fuori uso da bonificare – circa 20 tonnellate • 50 veicoli fuori uso bonificati – circa 40 tonnellate • 54,20 tonnellate di rifiuti non pericolosi derivanti dall'autorottamazione; • 2,70 tonnellate di rifiuti pericolosi – (oli, batterie, ecc.). Derivanti dall'autorottamazione • 361,25 tonnellate dall'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi • 22,78 tonnellate di rifiuti speciali pericoli stoccaggio provvisorio;
---------------------------------------	--

3 PRESENTAZIONE DELLA SOCIETA'

La Società *I.T.R.M. dei Fratelli Cannone S.r.l.*, è proprietaria e gestisce un impianto esistente di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ed è centro di rottamazione di veicoli fuori uso, ubicato nel Comune di Brindisi (BR), alla via circonvallazione per Bari.

L'impianto è già autorizzato con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 1707 del 29.10.2010, rilasciata dalla Provincia di Brindisi

La società proponente intende ridurre i quantitativi di rifiuti da trattare come meglio indicato nel seguente prospetto già riportato in premessa.

DD 1407 DEL 19.09.2011	RINNOVO
VEICOLI DA TRATTARE	
3600 veicoli / anno – circa 15 veicoli giorno	1800 veicoli/anno – circa 7 veicoli giorno con punte di 12 veicoli giorno.
CAPACITA' ANNUA OPERAZIONI DI RECUPERO	
7.860 tonnellate di cui: 5.860t di rifiuti speciali pericolosi; 3.000t di rifiuti speciali non pericolosi	13.560 tonnellate di cui: 5.860t di rifiuti speciali pericolosi; 3.000 t di rifiuti speciali non pericolosi 5.700 per l'aggiunta del codice 16 01 06 (veicoli fuori uso (non pericoloso).
CAPACITA' ISTANTANEA DI MASSIMO STOCCAGGIO PROVVISORIO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI PERICOLOSI - OPERAZIONI D15 E R13	
25, 34 tonnellate	22,78 tonnellate
OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI PERICOLOSI - OPERAZIONI R4 E R5	
620 tonnellate/anno	0 (zero) tonnellate/anno

OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI - OPERAZIONI R4 E R5 (ex procedura semplificata art- 216 D.Lgs. 152/06)	
85.800 tonnellate/anno	24.725 tonnellate/anno

La soc. Proponente risulta essere regolarmente iscritta nel registro delle imprese della C.C.I.A.A. di Brindisi con n. REA 46396 ed ha la sede legale ed operativa alla strada provinciale per Bari

Come sopra indicato, l'impianto è già realizzato, con una superficie interessata, interamente recintata di circa 11.895 mq ed è quella che descriveremo così distinta:

- un capannone destinato alla vendita di pezzi di ricambio provenienti dall'autodemolizione avente superficie di 1360 mq;
- un capannone destinato allo stoccaggio di taluni rifiuti pericolosi e destinato principalmente alle operazioni di trattamento in R4 dei rifiuti provenienti dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso avente superficie di 682 mq;
- una tettoia avente superficie di 360 mq, destinata alle operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso;
- un locale di 88 mq a servizio del personale;
- un locale deposito annesso al precedente locale destinato allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avente una superficie di 60 mq circa.
- E la restante parte di aree scoperte pavimentate di circa 9.645 mq di aree scoperte.

L'opificio industriale, che comprende l'impianto e l'area di pertinenza, ricade in "**Zona F4 – Parchi urbani di rispetto assoluto**", ed è stato regolarmente autorizzato in sede di conferenza dei servizi che ha poi portato al rilascio della Determinazione Dirigenziale n. 396 del 19.05.2003, e successivi atti di rinnovo tra cui l'ultimo rilasciato con D.D. 1407 del 19.09.2011.

3.1 INQUADRAMENTO E LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'impianto in esame è ubicato nel Comune di Brindisi lungo la via Circonvallazione per Bari. Il terreno su cui è ubicata l'area è distinto in catasto terreni al Fog. di mappa n. 58 p.lle 77. 210, 289, 342, 340, con accesso dalla traversa in direzione Lecce della SS.16.



FIGURA 1: Localizzazione dell'impianto su ortofoto

L'impianto ricade in "**Zona F4 – Parchi urbani di rispetto assoluto**", così come individuato dal Piano Regolatore Generale, adottato dal comune di Brindisi, in un'area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale, dove non si segnalano beni storici, artistici, archeologici e paleontologici, e dove, in generale non ci sono vincoli paesaggistici.

E' evidente che trattandosi di un impianto già realizzato, per il quale si richiede, il rinnovo dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, con riduzione dei quantitativi dei veicoli da demolire e dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da trattare, restando invariate le strutture ed il perimetro dell'impianto, il contesto di allocazione dell'area è in grado di reagire positivamente ad eventuali impatti, atteso che non sono presenti centri abitati nell'area prossima all'impianto.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Nel presente paragrafo si riportano tutte le normative e i provvedimenti adottati in materia ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale, che hanno influenzato le scelte progettuali e la redazione del presente studio di impatto ambientale.

5.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce tutti gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata (nella fattispecie trattasi di un impianto esistente) e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, tenuto conto anche delle disposizioni e modifiche apportate dal decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116.

In particolare il quadro di riferimento programmatico comprende:

- le finalità del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso;
- la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto; in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici eventualmente presenti, oltre a servitù ed altre limitazioni di proprietà.

5.2. Pianificazione territoriale

La legge Regionale n. 25 del 15/12/2000 detta le disposizioni in materia di urbanistica e pianificazione territoriale, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142 *"Ordinamento delle autonomie locali"*, nonché della legge 15 marzo 1997, n. 59 *"Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa"* e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli enti locali"*, con la finalità di provvedere a disciplinare l'articolazione e l'organizzazione delle funzioni attribuite in materia di urbanistica e pianificazione territoriale ed edilizia residenziale pubblica alla Regione, ovvero da questa conferite alle Province, ai Comuni o loro consorzi e alle Comunità montane.

Tra gli strumenti di pianificazione territoriale sono stati presi in considerazione sia quelli a livello regionale che quelli a livello locale di seguito elencati:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di gestione delle Aree Protette e Siti di Natura 2000;
- PRG del Comune di Fasano.

5.2.1 Valutazione dell'impatto paesaggistico

Ai fini della valutazione degli impatti paesaggistici si analizzano i livelli di tutela attualmente vigenti, previsti dalla pianificazione sovraordinata in riferimento allo stato dei luoghi e alle eventuali interferenze conseguenti alle varianti organizzative di cui trattasi.

In merito agli aspetti paesaggistici dell'inserimento progettuale i principali riferimenti normativi sono le norme tecniche del nuovo piano paesaggistico (PPTR) adeguato al Codice, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015. L'art. 89 del PPTR stabilisce, tra l'altro, che gli impianti esistenti sottoposti a VIA, anche se esistenti debbano essere sottoposti all'accertamento di compatibilità ambientale.

5.2.2. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

La Regione Puglia con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 40 del 23.03.2015, ha approvato il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che sostituisce di fatto il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.) a suo tempo approvato con delibera Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000, in adempimento di quanto disposto dalla legge n. 431 del 8 Agosto 1985 e dalla legge regionale n. 56 del 31 Maggio 1980, con tutti gli aggiornamenti effettuati sul PPTR sino all'ultima DGR 1543/2019.

5.2.3. Considerazioni conclusive e verifica di coerenza con il P.P.T.R.

Dalla verifica circa l'identificazione della presenza di eventuali tutele ambientali e paesaggistiche sull'area oggetto di interesse, si riscontra che, come da tavola tratta dal WebGis del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>), la stessa non risulta interessata da particolari tutele da prendere in considerazione ai fini della realizzazione dell'opera in progetto.

5.2.4. Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia. Dall'analisi di cui ai punti precedenti si evince come l'area oggetto dell'intervento in progetto **NON** è individuata come area a pericolosità idraulica o geomorfologica.

5.2.5. Aree protette e siti di Natura 2000

- parchi e riserve naturali regionali di interesse provinciale, metropolitano e locale;
- monumenti naturali;
- biotopi;

Il numero di aree protette terrestri istituite in Puglia è pari a 37 per una superficie di 268.982,79 ettari, corrispondenti al 13,9 % del territorio regionale. Esse sono suddivise in:

- 2 Parchi Nazionali;
- 16 Riserve Naturali Statali;
- 1 Parco Comunale;
- 11 Parchi Naturali Regionali;
- 7 Riserve Naturali Orientate Regionali;

Il numero di SIC in Puglia ammonta a 77, mentre le ZPS sono 16.

L'impianto in oggetto non rientra in nessuna delle aree sopra indicate.

6. PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)

La pianificazione urbanistica comunale, si effettua mediante il Piano urbanistico generale (PUG) e i Piani urbanistici esecutivi (PUE). Il PUG si articola in previsioni strutturali e previsioni programmatiche. Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Brindisi è stato approvato Con Delibera di Giunta Comunale n. 470 del 31/12/2020, è stato approvato il documento contenente gli indirizzi per la formazione del Piano Urbanistico Generale della città di Brindisi.

L'area in oggetto ricade in "Zona F4 – PARCHI URBANI E RISPETTO ASSOLUTO", tuttavia in sede di conferenza dei servizi che ha poi portato al rilascio dell'autorizzazione n. 396 del 2003 poi rinnovata con D.D. n. 1407 del 19.09.2011, e pertanto risulta essere idonea allo svolgimento dell'attività in essere.

Il terreno su cui è ubicata l'area è distinto in catasto terreni al fg. di mappa n. 58, p.lle 77 – 210 -288 – 289 – 340 - 342 e le opere sono state regolarmente realizzate, trattandosi di un impianto esistente, e già autorizzato all'esercizio.

Risulta invariato lo stato dell'impianto rispetto a quanto già autorizzato e quindi non mutano sostanzialmente

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

le geometrie e le volumetrie dei fabbricati, per cui il layout dell'impianto, con il presente progetto, che come già detto prevede una riduzione dei quantitativi dei rifiuti da trattare, non subisce modifiche.

6.2 PIANIFICAZIONE SETTORIALE

La pianificazione settoriale ha preso in considerazione:

- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA);
- Piano Faunistico – Venatorio Provinciale 2009 – 2014;
- Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia.

6.2.1. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) – Verifica di Coerenza.

3.3.2 - Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Il D.lgs 13 agosto 2010, n. 155 (attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa), istituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria dell'ambiente.

6.2.2 Coerenza con piano

Le zone che presentano criticità sono la “ A”, la “ B” e la “ C”. Pertanto le misure per la mobilità e per l'educazione ambientale previste dal Piano si applicano in via prioritaria nei Comuni rientranti nelle Zone A e C. Le misure per il comparto industriale si applicano agli impianti industriali che ricadono nelle Zone B e C. (...) Gli interventi nei Comuni rientranti nella zona di mantenimento "D" si attuano in una seconda fase, in funzione delle risorse disponibili”

Le misure per il miglioramento della mobilità previste dal PRQA hanno, pure, l'obiettivo principale di ridurre le emissioni inquinanti da traffico nelle aree urbane, incentivando il trasporto pubblico e riducendo, così, il traffico pesante (tabella 1).

Per quanto concerne l'area dell'impianto è utile specificare che essa è collocata lontano da aree urbane e dal centro abitato di Fasano in una zona industriale. In via generale le misure riguardanti tali insediamenti non comportano l'impegno di risorse finanziarie, bensì la piena e corretta applicazione di strumenti normativi che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

Verifica di coerenza: il progetto è coerente con le norme tecniche del Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) della regione Puglia.

L'area oggetto di studio ricade interamente nel comune di Fasano, il cui territorio è stato inserito in **Zona C**. Per tale zona il PRQA prevede la realizzazione di misure di risanamento che riguardano sia il comparto

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

mobilità ed educazione ambientale, sia il comparto industriale.

Le misure per la mobilità e per l'educazione ambientale si applicano, in via prioritaria e secondo quanto disposto al par. 6.4 del PRQA, nei comuni per i quali è stato registrato o stimato uno o più superamenti dei valori limite, ovvero in quelli rientranti nelle Zone A e C.

7. MISURE PER LA MOBILITA'

Le misure per il miglioramento della mobilità previste dal PRQA hanno l'obiettivo principale di ridurre le emissioni inquinanti da traffico nelle aree urbane, incentivando il trasporto pubblico e riducendo il traffico pesante nelle aree urbane (Tabella 1).

L'area su cui è stato realizzato l'impianto della Società proponente ricade in zona praticamente industrializzata a ridosso di una arteria stradale importante come la SS 16, che separa la predetta area dalla città di Brindisi e quindi dalle aree urbane (a circa 500 m dal centro abitato di Brindisi e 700 metri dal casale e a circa 1 Km dalla struttura ospedaliera "Perrino").

Il trasporto e il conferimento dei rifiuti avviene su strade di grande comunicazione, in grado di assorbire molto bene il traffico veicolare (l'impianto è prospiciente alla S.S. 16 Brindisi-Bari), e attraverso le strade complanari a servizio della predetta viabilità, senza interessare nessuna strada urbana.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

	SETTORE D'INTERVENTO	MISURA	MOTIVAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI	RISORSE DESTINATE
T.1	TRASPORTO PRIVATO	Introduzione di un sistema generalizzato di verifica periodica dei gas di scarico (bollino blu) dei veicoli ciclomotori e motoveicoli	RIDURRE LE EMISSIONI DA TRAFFICO AUTOVEICOLARE NELLE AREE URBANE	REGIONE/COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.2		Estensione delle zone di sosta a pagamento/ incremento della tariffa di pedaggio/ulteriore chiusura dei centri storici		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.3		Introduzione del pedaggio per l'accesso ai centri storici o per l'attraversamento di strade		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.4		Limitazione della circolazione dei motoveicoli immatricolati antecedentemente alla direttiva Euro 1 in ambito urbano		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.5		Introduzione della sosta a pagamento per ciclomotori e motoveicoli		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.6	TRASPORTO PUBBLICO	Acquisto/incremento numero di mezzi pubblici a basso o nullo impatto ambientale	INCREMENTARE LA QUOTA DI TRASPORTO PUBBLICO	REGIONE/COMUNE	2.000.000 €
T.7		Interventi nel settore del trasporto pubblico locale (filtro per particolato, filobus, riqualificazione del trasporto pubblico di taxi tramite conversione a metano etc)		REGIONE/COMUNE	1.500.000 €
T.8		Incremento/introduzione dei parcheggi di scambio mezzi privati-mezzi pubblici		COMUNE	4.000.000 €
T.9	MOBILITA' SOSTENIBILE	Incremento e sviluppo delle piste ciclabili urbane	FAVORIRE E INCENTIVARE LE POLITICHE DI MOBILITA' SOSTENIBILE	REGIONE/COMUNE	2.000.000 €
T.10		Introduzione del "car pooling" e del "car sharing"		REGIONE/COMUNE	1.000.000 €
T.11		Sviluppo delle iniziative di Mobility Management		REGIONE/COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.12	TRASPORTO DI MERCI	Sviluppo di interventi per la distribuzione merci nei centri storici tramite veicoli a basso o nullo impatto ambientale	ELIMINARE O RIDURRE IL TRAFFICO PESANTE NELLE AREE URBANE	COMUNE	4.000.000 €
T.13		Limitazioni all'accesso dei veicoli pesanti		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto

Misure di risanamento per la mobilità (da: PRQA).

8. MISURE PER IL COMPARTO INDUSTRIALE

Le misure riguardanti il comparto industriale non comportano l'impegno di risorse finanziarie, bensì la piena e corretta applicazione di strumenti normativi che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

Per gli impianti industriali, nuovi o esistenti, che ricadono, nel campo di applicazione dell'Allegato VIII del D.Lgs. n. 128/2010 (che ha integrato e abrogato il D.Lgs. 59/05) questo si traduce nell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecnologie disponibili (BAT).

	SETTORE D'INTERVENTO	MISURA	MOTIVAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI	RISORSE DESTINATE
I.1	I.P.P.C.	Rilascio Autorizzazione integrata ambientale a impianti esistenti e nuovi di competenza statale	RIDURRE LE EMISSIONI INQUINANTI DEGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI	STATO	Nessun impegno finanziario richiesto
I.2		Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale a impianti esistenti e nuovi di competenza regionale		REGIONE	Nessun impegno finanziario richiesto
I.3	VIA	Effettuazione nell'ambito delle procedure di VIA di valutazioni che tengano conto dell'impatto globale sull'area di ricaduta delle emissioni con riferimento alle informazioni contenute nel PRQA		STATO/REGIONE	Nessun impegno finanziario richiesto

Misure di risanamento per il comparto industriale (da: PRQA).

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

Nel caso in esame, trattandosi di impianto esistente, in possesso dell'autorizzazione all'esercizio per un centro per la rottamazione di veicoli fuori uso, stoccaggio provvisorio, messa in riserva e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, (Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 1569 del 27.09.2010, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006), per il quale si richiede un aumento dei quantitativi da trattare, non risulta essere soggetto alle norme IPPC perché non rientra nelle attività elencate nell'All. VIII, alla Parte Seconda del D.Lgs. 128/2010 e ss.mm.ii. integrazione del D.Lgs. 152/06, che ha abrogato il D.Lgs. 59/2005, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività elencate nel suddetto allegato, e quindi pur ricadendo in zona C, non si applicano le misure per il comparto industriale riportate in Tabella 2.

Prestazione ambientale complessiva

BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti laddove applicabili atteso che come già detto trattasi di un impianto non soggetto ad A.I.A.

- I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;
- II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;
- III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;

9. PIANO DI TUTELA E USO DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA (PTA)

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 1441 del 04/08/2009, ha approvato le integrazioni e le modificazioni al "Piano di tutela delle acque" della Regione Puglia adottato con la propria precedente deliberazione 19 giugno 2007, n. 883, così come predisposte con il Coordinamento del Servizio regionale tutela delle acque, e tutte le successive interazioni e modifiche.

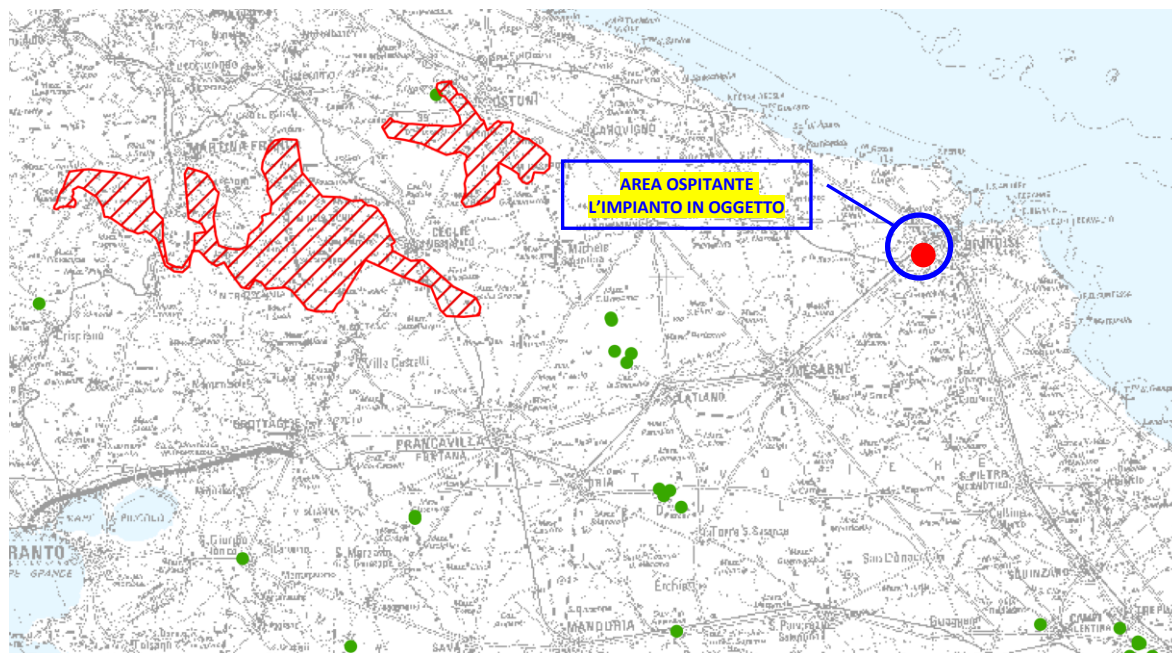
A tal proposito la Regione Puglia ha Prodotto il Regolamento Regionale n. 26/2013 al quale l'impianto risulta già adeguato.

All'interno dell'area in esame sono stati individuati una serie di strati informativi, contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

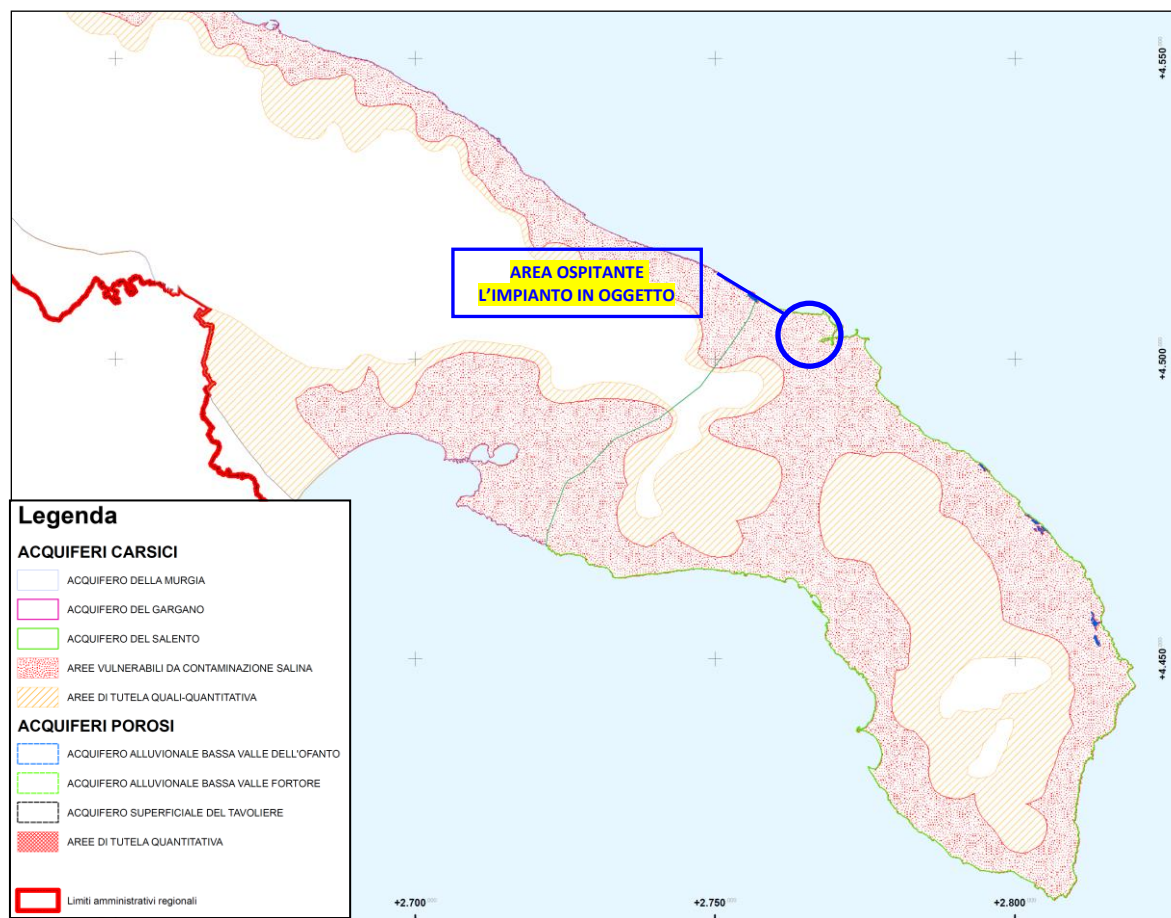
9.1. Coerenza al PTA

In particolare l'impianto in esame non ricade in aree perimetrate dal PTA alla Tav. A "Zone di Protezione Speciale Idrologica (ZPSI)" (Figura seguente) e quindi non è soggetto alle prescrizioni e alle tutele dettate da questa tipologia di aree.



Stralcio della Tav. A del PTA

Per ciò che riguarda invece le "Aree a Vincolo d'uso degli acquiferi, Tav. B", l'impianto ricade tra le "Aree Vulnerabili da Contaminazione Salina" (Figura seguente).



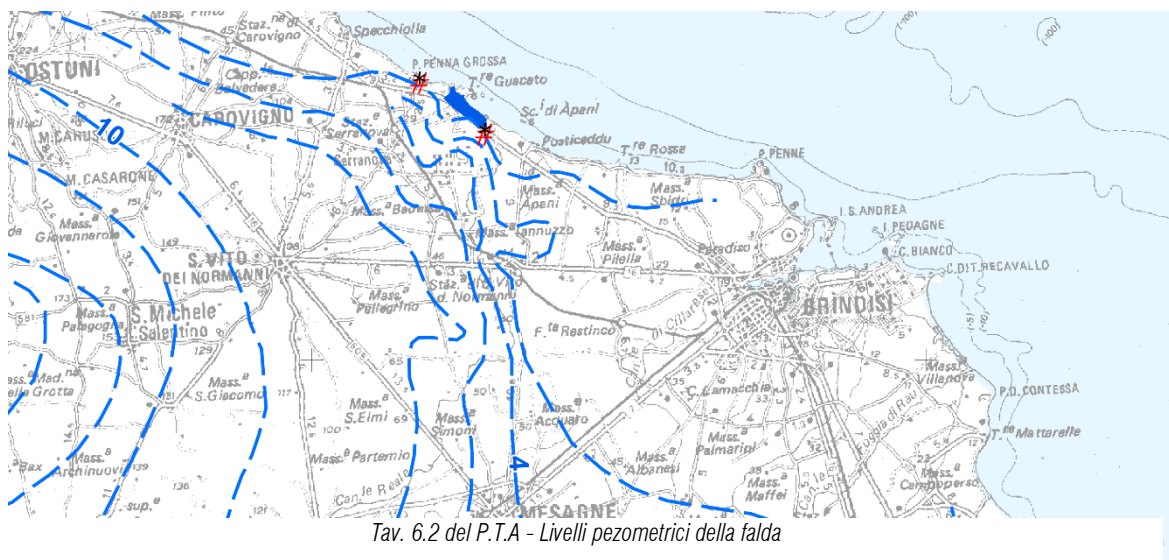
Estratto della Tav. B del PTA "Area di vincolo d'uso degli acquiferi".

Tuttavia si ricorda che il progetto in esame non prevede l'apertura di nuovi pozzi o il rilascio di nuove concessioni, per cui le prescrizioni imposte dal PTA per queste aree non trovano diretta applicazione, considerato che l'approvvigionamento idrico avviene direttamente dalla rete cittadina AQP.

Inoltre non sono previste acque di scarico industriali, al di fuori delle acque meteoriche ricadenti sul piazzale, realizzato con pavimento industriale al quarzo, le quali sono raccolte da un sistema di griglie con caditoia e convogliate verso un sistema di separazione delle acque di prima pioggia e trattamento di quelle successive mediate un impianto primario per il trattamento in continuo di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura, per poi essere smaltite come rifiuto.

Inoltre l'area dell'impianto si trova lontana da pozzi o altre opere di captazione destinate ad uso potabile, che secondo il Piano d'Ambito Regionale sugli interventi e investimenti relativi al servizio idrico integrato, devono essere mantenuti in esercizio oltre il 2006 (si veda la Tav 11.2 allegata al PTA).

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI



Infine il piazzale e le aree a cielo aperto su cui avverrà la movimentazione e il conferimento dei rifiuti saranno tutte pavimentate con pavimento industriale al quarzo e con pendenze tali da convogliare nel minor percorso possibile le acque meteoriche nelle caditoie presenti, e pertanto esse non rappresentano un elemento di criticità per la falda sotterranea.

10. PIANO FAUNISTICO – VENATORIO PROVINCIALE 2009 – 2014

La L.R. n. 10/1984 “*Norme per la disciplina dell’attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali*” suddivide il territorio regionale in *aree omogenee faunistico ambientali* all’interno delle quali sono previste delle oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura.

Con l’approvazione della delibera del consiglio provinciale n. 3 del 27 febbraio 2007 la provincia di Brindisi ha approvato il PIANO FAUNISTICO PROVINCIALE 2007/2012, nel quale vengono individuate le oasi di protezione faunistico-venatoria.

L’impianto ricade nell’area indicata dal piano come aria vasta e pertanto non è soggetto a particolari prescrizioni.

11. PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI DELLA REGIONE PUGLIA

Con deliberazione della Giunta Regionale del 19 maggio 2015, n. 1023 la Regione Puglia ha approvato il testo coordinatore del Piano di Gestione dei rifiuti speciali.

Con tale documento la Regione Puglia intende superare la frammentazione esistente tra i vari atti di

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

pianificazione fornendo una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico per la corretta gestione dei rifiuti speciali.

In coerenza con quanto previsto dal D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i., il Piano individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza (artt. 178, commi 1 e 2, 181 e 182), per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e “chi inquina paga”, per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza (art. 178 comma 3) e per favorire la prevenzione (art. 179-180, e 199, comma 2) e il recupero (art. 181) dei rifiuti.

Premesso che nella fattispecie si tratta di **un impianto già esistente ed autorizzato**, per il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi e speciali pericolosi attraverso i processi di recupero e smaltimento riportati nell'allegato B e C al Titolo I della Parte Quarta del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni, ubicato nella “Zona F4 – PARCHI URBANI E RISPETTO ASSOLUTO”, per il quale si intende richiedere il rinnovo della precedente autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N° 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni per incrementare la potenzialità giornaliera 215 t/g con punte di 250 t/g, e dovendo definire il quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio mirato ad ottenere una classificazione secondo il punto 4) del paragrafo 16.2 del predetto Piano di Gestione Rifiuti Speciali, l'area in cui è prevista l'attività di che trattasi è classificabile come **PREFERENZIALE (PR)** atteso che l'impianto è preesistente: *“l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale”,, e che la dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia, ecc.)*

Non si individuano criteri per i quali è previsto un grado di prescrizione vincolante, escludente o penalizzante, considerando che l'area ricade nella Zona F4 del Comune di Brindisi, e atteso che la prescrizione escludente è per le aree A-B-C-E. Si riporta di seguito la sintesi del sistema vincolistico di riferimento in base ai differenti comparti ambientali per l'impianto in oggetto.

12. NORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO

I riferimenti normativi inerenti la protezione delle acque dall'inquinamento sono rappresentati da:

- D.Lgs. 3 aprile 2006 n.°152 - Parte terza - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche – come modificato dal D.Lgs n. 4 del 2008;
- REGOLAMENTO REGIONALE 9 dicembre 2013, n. 26 - “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia” (attuazione dell’art. 113 del Dl.gs. n. 152/06 e ss.mm. e ii.);
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.

Considerando che tutti i piazzali sono dotati di pavimentazione in cemento industriale impermeabile, la norma prescrive che, per essi, deve essere prevista una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento realizzata con griglie continue e caditoie che convogliano le acque verso sistemi di trattamento completamente separate da quelle di raccolta delle acque pluviali ricadenti sui lastricati solari dei fabbricati quando sono rilasciate sui piazzali.

Nel caso specifico, come indicato nella relazione specialistica sulle acque meteoriche, tutte le acque sono accumulate in una vasca di accumulo a tenuta stagna (intesa che non disperde le acque in essa cuumulata con fondo e pareti impermeabili e ispezinabili dai chiusuni della soletta superiore) di circa 830 mc, le cui acque sono periodicamente espugate e smaltite come rifiuto verso altri centri autorizzati.

13. NORMATIVA IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO

Le principali normative di riferimento per quanto riguarda il clima acustico sono:

- L. 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- D.P.C.M. 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”;
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.
- Piano di zonizzazione acustica del territorio Comunale di Brindisi dotato con Deliberazione di G.C. n. 487 del 27.09.2006 e approvato con G.P. n. 17 del 13.02.2007, e ss.mm.ii.

Detto piano, precede, tra l'altro che non siano superati i valori limite riportati nelle seguenti tabelle 1 e 2:

Tabella 1**Valori limite di emissione**

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Nella tabella 2 vengono invece riportati i valori assoluti di immissione:

Tabella 2**Valori limite assoluti di immissione**

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

14. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

In questo capitolo verrà data una breve descrizione dell'intervento e delle opere già realizzate, in quanto si *tratta di una richiesta di rinnovo dell'autorizzazione precedente con riduzione dei quantitativi di rifiuti da trattare*, in Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per l'impianto già esistente della Società I.T.R.M. dei Fratelli Cannone s.r.l. nel quale si intendono effettuare le attività di smaltimento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, speciali pericolosi e rottamazione di veicoli fuori uso, come meglio riportati nella relazione tecnica unita al presente progetto.

14.1. TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

L'intervento riguarda la richiesta, in procedura ordinaria (ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 - testo vigente), della Società proponente, a seguito della richiesta di rinnovo con riduzione dei quantitativi di rifiuti speciali pericolosi e

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

non pericolosi da trattare presso l'impianto ubicato lungo la SS 16 rispetto a quelli già autorizzati con D.D. 1407 DEL 19.09.2011 mediante operazioni di smaltimento e/o recupero meglio indicate nella relazione tecnica separata dal presente S.I.A.

Tutte le operazioni inerenti lo svolgimento dell'attività sono effettuate in loco, e possono essere riassunte come di seguito:

- pesatura e conferimento;
- stoccaggio;
- raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di smaltimento (consiste nella preparazione di carichi omogenei - anche mediante miscelazione - per il conferimento ad altri impianti);
- stoccaggio provvisorio – Operazioni D15;
- messa in riserva – Operazioni R13
- riduzione volumetrica per triturazione, compressione ed impacchettamento;
- trattamento di cernita e separazione;
- trasferimento di rifiuti mediante mezzi propri o di terzi per attività di riuso dei materiali recuperati o di successivo recupero e smaltimento dei rifiuti non recuperabili nell'ambito del centro.

Il tutto è stato studiato per il raggiungimento della massima funzionalità delle operazioni, riservando particolare attenzione a garantire un elevato livello di tutela ambientale.

I rifiuti non pericolosi conferiti nell'impianto saranno recuperati senza comportare pericolo per la salute dell'uomo e senza utilizzare procedimenti o metodi che possano arrecare danno all'ambiente.

14.2. OPERAZIONI DI SMALTIMENTO/RECUPERO SVOLTE NELL'IMPIANTO

La linea di riduzione volumetrica, stoccaggio e recupero comprende le seguenti operazioni di smaltimento di cui all'allegato B della parte quarta del D. Lgs 152.2006:

- *D15 deposito preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D14.*

e di recupero di cui all'allegato C della parte quarta del D.Lgs 152.2006.

- R13 messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- R4 Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici.
- R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (è compresa la pulizia risultante in un recupero del suolo e il riciclaggio dei materiali da costruzione inorganici).
- Smontaggio manuale RAEE non pericolosi (codice CER 20.01.36) escluso il trattamento di frantumazione e riduzione volumetrica;

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

La linea per la riduzione volumetrica, comprende le seguenti fasi:

- sezione messa in riserva stoccaggio rifiuti;
- vagliatura manuale;
- sezione riduzione volumetrica mediante pressatura;
- impacchettamento/insacchettamento.

I rifiuti trattati nel centro potranno avere due destinazioni:

- per i materiali recuperabili (mediante operazioni R4-R5-R13) la destinazione è verso altri centri per riutilizzo finale come materia prima;
- per i rifiuti non recuperabili (mediante operazioni D15) la destinazione è in base alle caratteristiche dei rifiuti: altri centri specializzati, la discarica di rifiuti urbani, di rifiuti speciali, ovvero altri impianti di smaltimento finale ritenuti idonei.

14.3. QUANTITÀ DI RIFIUTI TRATTATI E CAPACITÀ DI STOCCAGGIO

La potenzialità giornaliera massima dell'impianto è pertanto pari a 150 t/g. (con punte di 250 t/giorno)

Ricapitolando:

- 17.788,3 t/anno rifiuti non pericolosi in ingresso da sottoporre a R13;
- 18.705,1 t/anno rifiuti non pericolosi in ingresso da sottoporre a R4;
- 282 t/anno rifiuti non pericolosi da sottoporre a R5;

Il totale dei 3 punti precedenti 37200 tonnellate/anno (derivanti dalle tipologie della procedura semplificata ex art. 216 D.Lgs. 152/06)

- 1.800 veicoli/anno;
- 3.220 ton rifiuti pericolosi in ingresso R13 – D15.
- 3.000 rifiuti non pericolosi da sottoporre a R13 – D15.

In totale l'impianto prevede di trattare al massimo 43.420 t/annue ottenute sommando i rifiuti pericolosi con quelli non pericolosi. Pari a circa 150 tonnellate giorno con punte di 250 t/g (considerando 300 gg lavorativi).

14.4. OPERE REALIZZATE NELL'AREA

L'impianto in esame non prevede nessuna modifica sostanziale dal punto di vista strutturale e volumetrico,

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

rispetto alle condizioni che determinarono l'approvazione del progetto e dell'esercizio in procedura unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/06 e il rinnovo della stessa autorizzazione, giusta Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 1407 del 19.09.2011 già citata.

Nello specifico l'intera area dell'impianto, in cui avvengono le lavorazioni e i depositi, ha una superficie totale di circa 11.895 mq .

Sono presenti:

- un capannone destinato alla vendita di pezzi di ricambio provenienti dall'autodemolizione avente superficie di 1360 mq;
- un capannone destinato allo stoccaggio di taluni rifiuti pericolosi e destinato principalmente alle operazioni di trattamento in R4 dei rifiuti provenienti dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso avente superficie di 682 mq;
- una tettoia avente superficie di 360 mq, destinata alle operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso;
- un locale di 88 mq a servizio del personale;
- un locale deposito annesso al precedente locale destinato allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avente una superficie di 60 mq circa.

Tutta l'area dell'impianto risulta inoltre essere interamente recintata, illuminata e dotata di adeguato sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne, con impianto di trattamento e accumulo, e smantimento finale come rifiuto delle acque accumulate verso altri centri autoizzati.

Tutti i rifiuti, sia nelle fasi di lavorazione che di deposito saranno tenuti al coperto sotto le tettoie metalliche. Le **modalità di stoccaggio** all'interno del centro restano sempre le medesime rispetto a quelle già autorizzate.

14.5. AREE DI STOCCAGGIO DEI R.A.E.E.

Particolare attenzione è stata riservata ai rifiuti speciali denominati RAEE (Rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). Infatti, gli stessi saranno depositati in appositi container dotati di copertura (anche teli mobili), dove avvengono le attività di messa in riserva e di stoccaggio dei RAEE (R13-D15).

I rifiuti sono costituiti da apparecchiature fuori uso e loro parti bonificate meglio individuati all'allegato B1 del D.Lgs. 151/2005.

L'attività di messa in riserva e di stoccaggio dei RAEE (R13-D15) sarà effettuata in base alle prescrizioni dettate dal Decreto 25 settembre 2007 n. 185 ed anche secondo le modalità previste dal D.Lgs. 151/2005 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti".

14.6. MODALITA' DI GESTIONE/TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Di seguito si riportano brevemente le modalità di trattamento cui andranno incontro le diverse tipologie di rifiuto in ingresso all'impianto (*per ulteriori dettagli si veda la Relazione Tecnica d'Impianto allegata*).

14.6.1. Autodemolizione

L'autorottamazione, dal punto di vista del trattamento dei veicoli fuori uso e loro parti, fatta eccezione per la forte diminuzione dei veicoli da trattare (da 1.500 a 200 veicoli/anno), non subisce alcuna variante rispetto a quanto stabilito ed autorizzato con la Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 2165 del 18.12.2012, tuttavia si tiene conto delle modifiche apportate dal D.Lgs. 119 del 03.09.2020 "Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso.", che riporta per lo più le modifiche ai riferimenti Normativi ormai superati e l'introduzione della pesatura dei materiali di cui l'impianto è già dotato.

14.6.2. Rifiuti di carta e cartone

I rifiuti costituiti da carta saranno trattati in modo tale da ottenere "l'IDENTIFICAZIONE PER QUALITA'" fissata al punto 2 della norma UNI EN 643:1994 e ss.mm.ii. ed in particolare per ottenere la suddivisione nei seguenti gruppi :

- Gruppo 1: qualità ordinarie;
- Gruppo 2: qualità medie;
- Gruppo 3: qualità superiori;
- Gruppo 4: qualità kraft;
- Gruppo 5: qualità speciali.

Una volta ottenuta la suddetta divisione, previa messa in riserva (R13) si procede alla eliminazione manuale delle scorie, quali adesivi, fibre di rilegatura, ganci metallici di rilegatura, componenti inorganiche contaminanti, sabbie e terriccio, materiali sintetici, imballi di plastica, vetro, ecc. in modo da ottenere materiali di carta e cartone tali da essere rispondenti per qualità ai sopra elencati gruppi.

Successivamente si procederà alla riduzione volumetrica per semplice pressatura, oppure mediante triturazione in funzione di come la cartiera o il centro di recupero del macero desidera ricevere il materiale.

14.6.3. Rifiuti di legno

I rifiuti costituiti da legno sono di quattro tipi:

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

- Legno contaminato o trattato contenenti sostanze pericolose (anche in trucioli o segatura);
- Legno trattato non contenente sostanze pericolose (anche in trucioli o segatura);
- Legno al naturale (anche in trucioli o segatura);
- Sfalci grossolani provenienti da operazioni di potatura.

In base alla diversa appartenenza alle quattro tipologie riportate, verranno effettuati trattamenti e lavorazioni differenti. Il **legno contaminato da sostanze pericolose** non sarà mai miscelato con altre tipologie di rifiuto e verrà stoccato in apposite aree al coperto (solo operazioni R13-D15). Detto legno sarà avviato verso altri centri di recupero o di smaltimento tal quale o previa riduzione volumetrica e comunque previa separazioni delle parti metalliche, in plastica o di altra natura che, essendo potenzialmente contaminate, saranno tenute in deposito temporaneo.

Il **legno trattato non contenente sostanze pericolose** sarà preventivamente separato mediante cernita manuale dalle altre tipologie e messo in riserva o comunque stoccato sotto copertura (R13-D15). Saranno inoltre separate le componenti estranee come metalli, plastica, imbottiture e altre impurezze grossolane.

Successivamente il materiale così ottenuto potrà essere riutilizzato e avviato, in base alle caratteristiche di umidità naturale dei materiali, verso i centri di compostaggio o di recupero energetico, o altri impianti di recupero e/o smaltimento.

14.6.4. Rifiuti di plastica e gomma

I rifiuti costituiti da materiali in plastica o in gomma, dopo la cernita e successiva separazione per specifica tipologia, saranno messi in riserva o in deposito (operazioni R13-D15). Le frazioni recuperabili saranno recuperate per la produzione successiva di materiali per l'industria delle materie plastiche (che effettueranno operazioni R3).

14.6.5. Rifiuti pericolosi di qualsiasi natura e stato fisico

I rifiuti speciali pericolosi saranno separati per tipologia, natura chimico-fisica e per stato fisico e messi in appositi contenitori, se liquidi anche dotati di bacino di contenimento. Una volta separati, raggruppati e imballati saranno avviati (come rifiuto) verso altri centri specializzati per il recupero o lo smaltimento finale. (operazioni R13 E D15).

14.7. AREA UFFICI, PESA E SERVIZI IGIENICI

Il servizio pesa e l'ufficio annesso è posto all'ingresso dell'impianto, mentre nelle immediate vicinanze ed in apposito manufatto vi sono gli altri uffici e servizi che comprendono i servizi igienici, spogliatoi e docce, e tettoie e fabbricati adibiti a deposito dei materiali destinati alla vendita come ricambi (cfr. planimetria allegata).

Sono previsti, al massimo, 5 operatori per la gestione dell'impianto, che lavoreranno su più turni di lavoro.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

L'approvvigionamento idrico per i servizi igienici avviene mediante una cisterna interrata ricaricata con autocisterne che a loro volta si riforniscono da AQP. I liquami prodotti dagli uffici, sono convogliati verso un sistema Imhoff a tenuta stagna che viene periodicamente avviato a smaltimento verso altri centri autorizzati mediante autospurghi.

L'acqua potabile per il consumo umano/fisiologico è fornita in bottiglie commerciali sigillate.

14.8. APPROVIGIONAMENTO DEI RIFIUTI DA TRATTARE

14.8.1. Carico e trasporto dei rifiuti presso l'impianto

I rifiuti provengono in misura sempre maggiore dai Comuni della Provincia di Brindisi e limitrofe tramite i servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani svolti in maniera differenziata. Altri rifiuti, in quantità sempre minore, possono provenire da altri luoghi di produzione, specificamente attività artigianali e piccole industrie dei Comuni limitrofi.

Per gli altri rifiuti, nel luogo di produzione i materiali da recuperare vengono ispezionati e se rispondenti alle tipologie autorizzate si procede alla raccolta ed al trasporto presso l'impianto della Soc. proponente dove verranno smaltiti/recuperati secondo varie modalità a seconda della tipologia del rifiuto. Il carico avverrà manualmente o tramite mezzi meccanici (pala gommata, ragno, muletti, ecc.)

14.8.2. Modalità di scarico, raggruppamento preliminare, messa in riserva e recupero nell'impianto

L'impianto risulta essere dotato di sistema di pesatura per i materiali in ingresso ed in uscita.

Le operazioni di stoccaggio, raggruppamento e messa in riserva e successiva riduzione volumetrica ecc. avvengono nelle aree indicate nella planimetria di progetto.

Le modalità di stoccaggio all'interno del centro restano sempre le medesime di quelle già autorizzate, sempre allo scoperto in cumuli e/o sotto copertura e/o n cassoni, in base alla tipologia e pericolosità dei rifiuti.

14.8.3. Destinazione finale dei rifiuti

I rifiuti trattati nel centro potranno avere due destinazioni:

- per i materiali recuperabili (mediante operazioni R4-R5-R13) la destinazione è verso altri centri per il riutilizzo finale come materia prima. Il loro riutilizzo avviene in accordo all'**art. 184 ter del D. Lgs. 205/2010** – **"Cessazione della qualifica di rifiuto"**, come modificato e/o aggiornato dal D.Lgs. 3 settembre 2020, n. 116, e per quanto riguarda i RAEE anche nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 118 del 03.09.2020 che riguarda

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

essenzialmente le competenze, del ministero, gli obblighi dei produttori delle AEE, gli incentivi ed i contributi per gli impianti fotovoltaici.

- per i rifiuti non recuperabili nel centro, la destinazione è in base alle caratteristiche dei rifiuti.

Essi saranno avviati ad altri centri di recupero specializzati o smaltiti in discarica di rifiuti urbani, di rifiuti speciali ovvero altri impianti di smaltimento finale ritenuti idonei.

14.9. PROCEDURE DI GESTIONE E CONTROLLO

Le procedure di gestione e controllo adottate nell'impianto della soc. proponente per le attività di rottamazione di veicoli fuori uso, stoccaggio provvisorio e messa in riserva dei rifiuti speciali pericolosi, nonché recupero dei rifiuti non pericolosi sono riferite al controllo costante delle quantità lavorate e stoccate, sia in ingresso che in uscita, alla corretta gestione amministrativa dell'attività per quanto concerne la tenuta di autorizzazioni, registri di carico e scarico e dei formulari.

14.10. DISPOSITIVI DI SICUREZZA UTILIZZATI

Il personale utilizzato per l'espletamento dell'attività in argomento è dotato di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) che devono essere indossati e tenuti dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro.

I DPI devono essere conformi alla direttiva CEE 686/89 e successive modifiche e ai requisiti delle norme EN 345 nonché, al decreto legislativo 4 dicembre 1992 n. 475, come meglio individuato nel piano di sicurezza aziendale.

14.11. ACCORGIMENTI ADOTTATI IN CASO DI SVERSAMENTI ACCIDENTALI

Qualora durante la gestione dei rifiuti si dovessero verificare sversamenti accidentali di sostanze liquide inquinanti si provvederà, nel più breve tempo possibile, al ripristino dello stato iniziale dei luoghi mediante:

- Rimozione immediata del liquido con i mezzi adeguati e spargimento di materiale assorbente, come segatura di legno, calce in polvere e cemento appositamente conservato in azienda in sacchi, in modo da immobilizzare tempestivamente qualsiasi movimento della sostanza liquida sul pavimento;
- Tutto il materiale rimosso, unitamente al materiale assorbente è raccolto in idonei contenitori costituiti da cassoni impermeabili in PVC ad alta densità e quindi resistenti all'azione chimica della sostanza sversata;
- I contenitori utilizzati sono etichettati e il materiale in essi contenuto è gestito come rifiuto tal quale, con recapito finale in discarica abilitata.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

Per la pulizia delle superfici pavimentate si provvederà con macchina spazzolatrice, lavatrice e aspiratrice, e il rifiuto liquido di risulta verrà depositato in un serbatoio mobile di PVC e smaltito verso impianti autorizzati.

Il personale addetto alla gestione dei rifiuti è stato addestrato e formato per risolvere adeguatamente questo tipo di emergenze in modo da poter intervenire autonomamente.

14.12. PREVENZIONE INCENDI

L'impianto ha ottenuto il CPI da parte dei VV.FF..

I quantitativi massimi di materiali infiammabili contemporaneamente presenti non supereranno mai quelli per i quali l'attività in oggetto risulta già essere autorizzata.

14.13. RISPETTO DELLE NORME TECNICHE

14.13.1. Sistema di raccolta e smaltimento delle acque dello stabilimento

L'insediamento industriale preesistente, nel quale verrà effettuata l'attività di rottamazione di veicoli, deposito preliminare dei rifiuti pericolosi e smaltimento e recupero dei rifiuti non pericolosi, è dotato di impianti per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, che verranno accumulate in apposita vasca interrata a tenuta stagna, e quindi smaltite come rifiuto

14.13.2. Smaltimento acque nere

Le acque di scarico provenienti dai servizi igienici degli uffici e dalle docce confluiscono in un sistema l'hoof a tenuta stagna per poi essere svuotato periodicamente e smaltito come rifiuto.

14.13.3. Emissioni in atmosfera

Per ciò che riguarda le emissioni in atmosfera, l'attività svolta all'interno dell'impianto della I.T.R.M. s.r.l., non è soggetta all'acquisizione dell'Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e succ. mod., in quanto **non ci sono emissioni convogliate e/o diffuse significative.**

14.13.4. Rumore

La valutazione d'impatto acustico è obbligatoria per i nuovi impianti adibiti ad attività produttive ai sensi dell'art. 8 della Legge Quadro sull'inquinamento acustico Legge 26/10/1995 n° 447.

Le principali altre normative di riferimento per quanto riguarda il clima acustico sono:

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

- D.P.C.M. 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".
- Piano di zonizzazione acustica del territorio Comunale di Brindisi adottato con Deliberazione di G.C. n. 487 del 27.09.2006 e approvato con G.P. n. 17 del 13.02.2007, e ss.mm.ii.

Detto piano, precede, tra l'altro che non siano superati i valori limite riportati nelle seguenti tabelle 1 e 2:

La valutazione d'impatto acustico, di carattere preventivo, è finalizzata ad evitare che possano realizzarsi commistioni d'insediamenti con esigenze incompatibili dal punto di vista acustico. Si pone come obiettivo quello di poter avere una stima ragionevole dei livelli sonori che si avranno sul territorio a seguito della messa in funzione dell'attività rumorosa ovvero di stabilire le variazioni di "clima acustico".

15. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo capitolo dello Studio di Impatto Ambientale sono state analizzate le caratteristiche ambientali del territorio in cui ricade l'impianto in esame, caratterizzando lo stato attuale delle matrici ambientali ed individuando eventuali condizioni di particolare sensibilità.

La descrizione ambientale dell'area interessata dal progetto è stata sviluppata a due livelli di dettaglio. La prima, più generale a scala provinciale, che dà un quadro generale di riferimento ambientale. La seconda più di dettaglio, individua le interferenze dirette e pertanto considera l'ambiente che direttamente può essere interessato dal progetto.

In linea generale, le componenti ed i fattori ambientali che sono stati analizzati nel seguente studio sono:

- *Fauna e flora*: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- *Acqua*: acque sotterranee ed acque superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse.
- *Suolo e sottosuolo*: profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame;
- *Aria*: caratterizzazione meteo-climatica e qualità dell'aria;
- *Paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali;
 - *Rumore e vibrazioni*: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
 - *Componente socio economica, infrastrutturale e salute pubblica*: considerati in rapporto alla situazione provinciale.

La descrizione dei caratteri delle componenti ambientali, è stata sviluppata sia facendo riferimento a pubblicazioni scientifiche, tra le quali il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) sia effettuando numerosi

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

sopralluoghi.

15.1. LA FLORA E LA FAUNA

Dal punto di vista faunistico l'area oggetto d'indagine è priva di elementi di particolare interesse non essendoci habitat naturali che possono ospitare una fauna ben composta ed essendo una zona praticamente industriale.

Dalle indagini bibliografiche si riscontra che la fauna ha subito una notevole rarefazione, rispetto alla sua consistenza originaria, con la regressione sia del numero delle specie di animali esistenti, sia dell'entità delle popolazioni delle specie che ancora sopravvivono. Questo aspetto è strettamente collegato alla riduzione degli habitat naturali e alla crescente pressione antropica.

Tale territorio non è frequentato da particolari specie faunistiche protette.

15.2. Zone di Protezione Speciale in Puglia e Aree Naturali Protette del comune di Brindisi

Il lavoro condotto per l'individuazione dei pSIC ha costituito la base per la designazione in Puglia di ulteriori sei Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (recepita dallo Stato italiano con la legge n. 157 dell'11 febbraio 1992).

Tali aree sono comunque distanti dalla zona su cui è localizzato l'impianto in argomento fatta eccezione del del parco del cillarese rispetto al quale si trova comunque al di fuori del buffer della fascia di rispetto, ed inoltre in una area già antropizzata da svariati decenni.

Considerando più nel dettaglio l'area su cui insiste l'impianto in esame, trattandosi di zona riconducibili ad attività industriali. Nelle vicinanze sono presenti aree boschive (oltre la viabilità di accesso), ma come già detto l'insediamento è già presente da anni e pertanto l'impatto prodotto risulta essere oramai consolidato e considerando la riduzione dei quantitativi dei materiali da lavorare risulterà più basso rispetto a quello prodotto in precedenza.

15.3. COMPONENTE ACQUA

L'idrografia superficiale risulta molto modesta nell'area in esame ed è essenzialmente determinata dal regime pluviometrico, quindi tolta la percentuale di acqua meteorica evapotraspirata o che si aggota in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, il resto, non trovando uno strato impermeabile nei primi metri di sottosuolo, si infiltra nel terreno alimentando direttamente le falde.

Il ciclo viene rallentato solo negli strati superficiali dove la presenza di argille e limi in genere calcarenite oppone una certa "resistenza" nel lasciarsi attraversare dal fluido.

Come è noto le caratteristiche idrogeologiche degli acquiferi condizionano la circolazione idrica nel suolo e nel sottosuolo.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

Le vie preferenziali di deflusso delle acque sono i giunti di strato o i contatti tra rocce/argille e limi a differente porosità.

L'acqua di infiltrazione delimita il suolo in due zone: Zona di Areazione e Zona di Saturazione.

Nel nostro caso la prima zona, a causa della profondità della superficie piezometrica e a causa del piccolo spessore della fascia di alterazione e della bassa permeabilità del terreno la possiamo ritenere inesistente.

La seconda zona è particolare in quanto:

- la zona di fluttuazione presenta variazioni di livello stagionale, periodiche e occasionali (forti piovosità generano fronti saturi che, durante il movimento verso il basso, comprimono l'aria presente nella roccia. Questa esercita una pressione sulla superficie piezometrica la quale in alcuni punti risale di alcuni metri);
- la superficie di fondo è del tipo definita variabile, in quanto l'acqua dolce galleggia su quella salata, comprimendola e costringendola verso il basso formando una particolare forma a lente.

15.3.1. Acque superficiali

Non esiste una vera e propria falda superficiale, ma soltanto possibili e isolate lenti di acqua, la cui formazione dipende esclusivamente dalla presenza o meno di soglie di permeabilità dovute al diverso grado di fratturazione e/o dissoluzione carsica dei calcari. Pur non esistendo corsi d'acqua perenni, l'area in cui si trova l'insediamento (fatta eccezione per il bacino del cillarese che comunque come già detto non è interessato dall'impianto) è caratterizzata dalla presenza di solchi erosivi che assicurano il deflusso delle acque superficiali in modo naturale.

Considerando più nel dettaglio l'area su cui insiste l'impianto in esame, essa non risulta essere attraversata da corsi d'acqua o canali.

15.3.2. Acquifero profondo

In generale l'area di intervento rientra nell'Unità idrogeologica delle Murge, che si estende dal fiume Ofanto sino all'allineamento ideale Brindisi-Taranto, limitata da una parte, dalla costa adriatica e, dall'altra, dalla Fossa Bradanica. La successione litostratigrafica e l'assetto tettonico strutturale presenti nella zona in esame consentono la presenza di una **falda acquifera libera o leggermente in pressione** per la presenza, a tratti di strati calcarei e calcarenitici particolarmente compatti e impermeabili. L'acquifero è costituito da calcari cretacei permeabili per fratturazione e carsismo.

L'area in cui ricade l'impianto presenta una falda sotterranea che si muove, sebbene molto lentamente, da sud-ovest verso nord-est. **La piezometrica è situata a circa 1 – 2 m s.l.m.**

Si fa rilevare inoltre che le acque ricadenti sull'impianto, dato che la superficie è impermeabile, non produce scarico

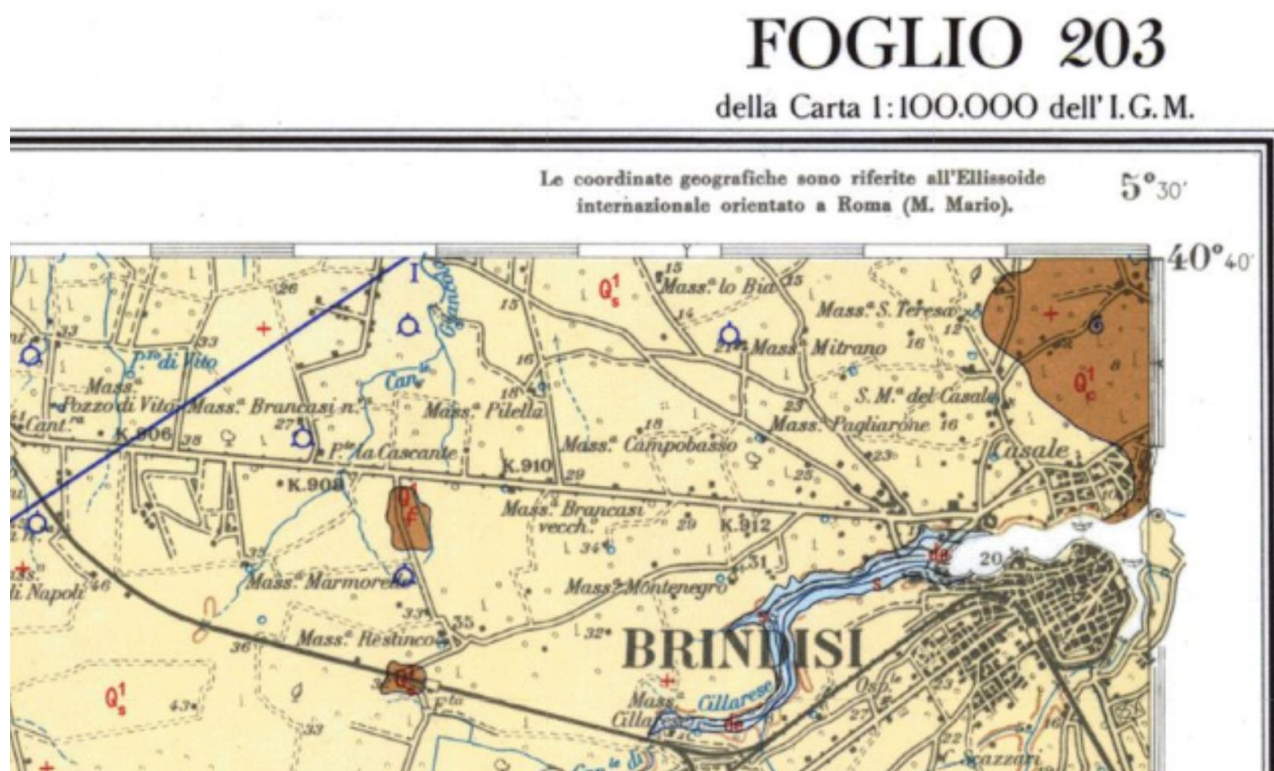
I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

atteso che le acque sono accumulate in una vasca a tenuta stagna e smaltite come rifiuto.

15.4. SUOLO E SOTTOSUOLO

15.4.1. Inquadramento geologico dell'area

L'area di interesse ricade interamente nel Foglio n. 203 "Brindisi" della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 di cui si riporta di seguito lo stralcio di interesse.



Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche cm. di spessore, che passano inferiormente a sabbie argillose e argille grigio-azzurrastre (Q_1^1); spesso l'unità ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati (Q_1^2). Nelle sabbie più elevate si notano talora *Cassidulina laevigata* D'ORB., *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Ammonia beccarii* (LIN.), *Ammonia perlucida* (HER. ALL. EARL.) (PLEISTOCENE). Nelle sabbie argillose ed argille sottostanti, accanto a *Arctica islandica* (LIN.), *Chlamys septemradiata* MULL. ed altri molluschi, sono frequenti: *Hyalinea balthica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* D'ORB., *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Bolivina catanensis* SEG. (CALABRIANO). FORMAZIONE DI GALLIPOLI.

Livelli appartenenti alle CALCARENITI DEL SALENTO, aventi le seguenti caratteristiche:

Stralcio del Foglio n. 203 – "Brindisi" della Carta Geologica D'Italia.

Dal punto di vista geologico, l'area è caratterizzata da un'impalcatura di sabbie argillose, debolmente cementata e come meglio riportata nella descrizione unita allo stralcio della carta geologica.

Su gran parte dell'area in esame i calcari soggiacciono ad una copertura di depositi plio pleistocenici di ambiente

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

costiero, costituiti essenzialmente da calcareniti e calciruditi fossilifere, tenere e porose, a stratificazione indistinta.

15.4.2. Sismicità del territorio

Secondo quanto riportato nell'Ord. P.C.M. 3519/06, nella L. R. 20/00, nel D.M. n.222 del 14/09/2005, nell'Ordinanza n.3274 del 20-03-03 della Presidenza del Consiglio dei Ministri e nel DM NTC/14-01-2008 il territorio della provincia di Brindisi, compresi il Comune di Brindisi, il Comune di Mesagne, è stato classificato sismico come appartenete alla zona 4 come da figura seguente.



Classificazione sismica della Regione Puglia.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

15.5. COMPONENTE ARIA


15.5.1. Caratterizzazione meteorologica

Le caratteristiche climatiche del territorio in esame sono alquanto variabili e sono determinate oltre che da fattori generali, come latitudine e distanza dal mare, anche da aspetti locali e regionali, legati alla particolare geomorfologia del territorio. Per la determinazione delle caratteristiche anemometriche dell'area in esame sono state esaminate dettagliatamente la frequenza e velocità del vento per direzione e provenienza utilizzando i dati riguardanti il periodo 1951-1977 rilevati dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare.

15.5.2. Temperatura e piovosità

Dai dati disponibili risulta che le precipitazioni hanno una media annua di 589,8 mm con un'accentuata variabilità da un anno all'altro.

Si distinguono, infatti, annate molto piovose ed annate quasi asciutte (Tabelle seguenti).




REGIONE PUGLIA

SEZIONE PROTEZIONE CIVILE

Centro Funzionale Decentrato

BRINDISI



latitudine 40° 38' 41" N											longitudine 17° 55' 37" E															
	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Anno	
ANNO	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi
2010	60,8	12	91,0	11	62,4	7	42,6	8	89,0	4	3,8	1	23,2	1	28,8	1	87,4	8	184,2	11	87,8	9	21,0	8	782,0	81
2011	49,4	8	52,6	7	111,8	10	33,2	4	42,4	10	1,6	1	11,4	4	0,0	0	72,2	3	20,4	2	104,0	7	16,2	4	515,2	60
2012	47,2	5	180,4	16	14,0	2	108,0	9	19,0	4	0,6	0	74,8	3	3,4	1	111,2	3	57,8	7	140,0	7	62,8	9	819,2	66
MEDIE	64,4	9	61,2	7	57,0	7	42,3	6	27,1	4	19,3	2	15,2	1	21,3	2	46,3	4	69,8	6	83,9	8	82,0	9	589,8	66
2013	103,4	9	110,6	15	61,4	13	21,8	5	14,2	4	23,6	4	0,8	0	15,8	3	10,6	2	143,4	6	164,0	9	77,2	8	746,8	78

Precipitazioni medie annue delle stazioni pluviometriche in provincia di Brindisi

La distribuzione mensile delle piogge mostra il diagramma tipico di un clima mediterraneo, caratterizzato da eventi di pioggia non particolarmente intensi, con distinzione di massimi di precipitazione, in corrispondenza del trimestre ottobre – novembre – dicembre. Il mese più piovoso risulta novembre con valori di precipitazioni di 83,9 mm, mentre quello meno piovoso è Luglio con 15,2 mm.

Le caratteristiche termiche salienti sono le seguenti: in generale i valori della temperatura media annua è di circa 16,07°. Le temperature massime si registrano nel mese di Agosto con 25,2 °C, mentre minimi vengono raggiunti in gennaio con 9,60 °C (vedi tabella seguente).



REGIONE PUGLIA

SEZIONE PROTEZIONE CIVILE

Centro Funzionale Decentrato



BRINDISI

latitudine 40° 38' 41" N												longitudine 17° 55' 37" E															
	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Anno		
ANNO	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	
2011	12,4	6,0	13,0	6,8	15,2	8,7	18,6	11,6	21,7	14,6	27,0	19,7	29,7	21,2	29,6	22,1	28,2	20,6	21,2	14,4	17,0	11,0	15,1	7,4	20,7	13,7	
2012	11,8	5,4	11,1	5,5	16,1	9,6	18,9	11,3	21,5	14,1	28,7	19,9	31,7	23,2	30,7	22,6	27,9	19,6	23,1	15,9	19,2	13,0	13,2	7,2	21,2	13,9	
medie	12,6	6,6	13,2	6,7	15,2	8,3	18,3	10,6	22,5	14,4	26,6	18,4	28,9	21,0	29,1	21,2	25,9	18,4	21,8	14,9	17,6	11,1	14,0	8,1	20,6	13,3	
medie normali	9,6		9,9		11,7		14,4		18,4		22,5		25,0		25,2		22,1		18,4		14,4		11,0		16,9		
2013	13,0	6,2	12,5	5,7	16,1	9,0	20,2	11,9	23,8	15,1	25,2	18,4	27,9	21,4	29,6	22,5	26,3	18,5	22,7	15,9	18,2	11,3	14,2	7,1	20,8	13,6	

Tabella delle temperature medie mensili delle stazioni termometriche in provincia di Brindisi

15.5.3. VENTI

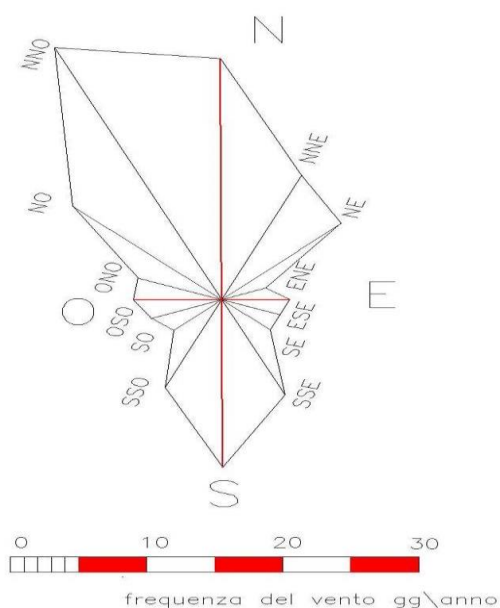
Per quanto riguarda il regime dei venti, risulta evidente la frequenza relativamente bassa delle calme mentre i venti sia moderati che forti rappresentano oltre il 50 % delle frequenze (venti con velocità comprese fra 8 e 23 nodi) per cui certamente la zona può essere considerata "ventosa".

La direzione più frequente risulta essere il N-NW, seguita dalla direzione N e con minore frequenza dalla S. Le frequenze stagionali di direzione e velocità mostrano che in inverno la ventosità si presenta più elevata che nelle altre stagioni, mentre in estate e in autunno si verificano più alte frequenze di venti deboli.

Le direzioni di maggiore persistenza su base annua risultano essere in sequenza in NW, il S ed il N. In inverno la persistenza maggiore (120 ore) si ha con venti da S e dal settore N; in primavera si hanno venti da S, e NW. In autunno si hanno ancora venti da NW e con persistenze piuttosto elevate da S con venti mediamente intensi segno del ripresentarsi di instabilità e perturbazioni sull'area.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

SETTORI	CLASSI DI VELOCITA' (NODI)							
N.	GRADI	0 - 1	2 - 4	5 - 7	8 - 12	13 - 23	24 - 99	TOTALE
1	0.0-22.5		4.44	9.77	16.92	16.78	3.06	50.97
2	22.5-45.0		4.33	9.07	11.10	11.55	1.97	38.02
3	45.0-67.5		3.57	7.30	7.04	4.07	0.58	22.56
4	67.5-90.0		2.99	6.43	6.37	2.62	0.34	18.75
5	90.0-112.5		2.76	5.76	7.30	3.05	0.41	19.23
6	112.5-135.0		3.73	6.86	11.08	8.78	0.93	31.37
7	135.0-157.0		6.03	13.97	20.04	17.27	2.33	59.65
8	157.5-180.0		8.32	16.47	25.22	24.51	3.03	77.55
9	180.0-202.5		7.39	13.49	22.36	22.70	1.98	67.92
10	202.5-225.0		5.96	11.50	13.69	8.75	0.66	40.56
11	225.0-247.5		8.07	12.17	10.54	4.54	0.42	35.75
12	247.5-270.0		8.11	11.30	7.84	3.08	0.29	30.63
13	270.0-292.5		7.63	13.04	12.86	7.74	0.73	42.00
14	292.5-315.0		7.06	16.09	27.56	25.84	2.24	78.78
15	315.0-337.5		7.88	17.78	47.09	65.82	8.16	146.73
16	337.5-360.0		6.07	13.19	31.30	39.49	6.07	96.11
			0.03	0.03	0.04	0.04	0.03	0.11
VARIABILI								
0-1 NODO		143.31						143.31
TOTALE		143.31	94.36	184.21	278.33	266.57	33.22	1000.0

Direzione e velocità del vento - Stazione di Brindisi – Servizio Meteorologico A.M. - (1951-1977).

Sulla base dei dati di frequenza dei venti è stata elaborata la rosa dei venti, con velocità e direzione, basata sulla media annuale.

La figura accanto riporta la Rosa dei venti relativa alla Stazione di Brindisi, a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare

15.6. IL PAESAGGIO: SISTEMA INSEDIATIVO, PATRIMONIO STORICO, CULTURALE ED AMBIENTALE

L'impianto in esame ricade in "Zona F4 – PARCHI URBANI E RISPETTO ASSOLUTO" del Piano Regolatore Generale di Brindisi.

In particolare l'area presenta nel raggio di 500 metri altre attività industriali e/o artigianali, soprattutto nella parte a nord e a sud, a ovest si trova il bacino del Cillarese con le aree a verde circostanti e ad est invece si trova il centro abitato di Brindisi.

Di fatto, l'area dove si colloca l'impianto oggetto d'intervento non presenta caratteri storico-architettonici di rilievo.

La zona in esame non presenta a breve distanza particolari elementi di valore paesaggistico- culturale tutelati ai sensi della Parte Seconda del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Non si segnalano nell'area masserie e aree sottoposte a vincolo architettonico, archeologico e paleontologico

Come già detto l'impianto oggetto del presente studio è già stato realizzato (si tratta di una richiesta di Rinnovo con riduzione dei quantitativi dei rifiuti da trattare (art. 208 del D. Lgs. 152/06).

15.7. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI

Per la valutazione dell'inquinamento acustico vengono in genere adottati due criteri complementari: il criterio relativo ed il criterio assoluto.

Il primo è basato sul limite di tollerabilità della differenza tra rumore ambientale e rumore residuo; viene utilizzato per la valutazione del rumore in un ambiente abitativo effettuandone la misura all'interno.

Il secondo effettua la valutazione del rumore in ambiente esterno eseguendo la misura all'esterno; definisce il livello sonoro che un'attività rumorosa può provocare agli insediamenti abitativi circostanti con il vantaggio di fissare un tetto massimo non superabile.

I limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e in quello esterno sono stati fissati dall'ultimo DPCM del 14 novembre 1997.

Per l'area in esame si applica il piano di zonizzazione acustica del territorio Comunale di Brindisi dotato con Deliberazione di G.C. n. 487 del 27.09.2006 e approvato con G.P. n. 17 del 13.02.2007, e ss.mm.ii..

15.8. SITUAZIONE INFRASTRUTTURALE

La rete attuale presenta una struttura "a stella" che collega i comuni principali della provincia con il capoluogo di Brindisi, attraverso i seguenti assi stradali:

- l'asse "costiero" costituito dal ramo finale della strada statale S.S. 379 (Bari- Brindisi) in proseguimento verso

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

Torchiarolo (e Lecce) lungo la strada statale S.S.613;

- l'asse "costiero-interno" Fasano-Ostuni-Carovigno - S.Vito dei Normanni-Brindisi- S.Pietro Vernotico costituito dalla strada statale S.S.16;
- l'asse "interno" Brindisi-Mesagne- Latiano Francavilla Fontatna (in proseguimento per Taranto) costituito dall'ultimo tratto della S.S. 7 (Appia) da Francavilla F. a Brindisi.

15.9. SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

L'impianto della Società I.T.R.M. s.r.l. è ubicato nel comune di Brindisi.

Tale Comune, capoluogo di Provincia è il più popoloso.

Al fine di fornire un inquadramento generale del sistema insediativo che caratterizza l'area vasta considerata, qui di seguito sono riportati i principali dati ed alcune considerazioni relative alla densità di popolazione per i comuni provinciali (vedi tabella seguente).

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

	▼ Comune	▼ Popolazione <i>residenti</i>	▼ Superficie <i>km²</i>	▼ Densità <i>abitanti/km²</i>	▼ Altitudine <i>m s.l.m.</i>
1.	BRINDISI	83.848	333,01	252	13
2.	Fasano	39.026	131,79	296	118
3.	Francavilla Fontana	35.290	177,94	198	142
4.	Ostuni	30.371	225,56	135	218
5.	Mesagne	25.714	124,05	207	72
6.	Ceglie Messapica	19.038	132,02	144	298
7.	San Vito dei Normanni	18.331	67,08	273	108
8.	Carovigno	16.903	106,62	159	161
9.	Oria	14.711	83,67	176	154
10.	Latiano	13.821	55,38	250	97
11.	San Pietro Vernotico	13.198	46,94	281	36
12.	Cisternino	11.244	54,17	208	393
13.	Torre Santa Susanna	10.218	55,76	183	72
14.	San Pancrazio Salentino	9.493	56,68	167	62
15.	Villa Castelli	9.006	35,15	256	251
16.	Erchie	8.349	44,63	187	68
17.	San Donaci	6.249	34,04	184	42
18.	Cellino San Marco	6.242	37,84	165	58
19.	San Michele Salentino	6.175	26,53	233	153
20.	Torchiarolo	5.227	32,48	161	28

Densità di popolazione (dati ISTAT aggiornati al 10.01.2021).

15.10. SALUTE PUBBLICA

L'area in cui ricade l'impianto è caratterizzata da insediamenti produttivi, trattandosi di "Zona F4 – PARCHI URBANI E RISPETTO ASSOLUTO" lontana circa 1 km dal centro urbano della Città di Brindisi.

L'impianto è in possesso del Documento di Valutazione dei Rischi, ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008, n°81 e succ. modifiche, ed è dotato del Certificato Prevenzione Incendi da parte dei VV.FF..

Tutto il personale è suddiviso per mansioni specifiche e relativi rischi per i quali viene assegnato il relativo materiale antinfortunistico registrato su apposito modulo. Il personale utilizzato per l'espletamento dell'attività in argomento sarà infatti dotato di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) che devono essere indossati e tenuti dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

il lavoro.

16. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

Lo scopo di questa fase è quello di esplicitare l'interazione delle diverse componenti ambientali con l'attività che la Società ITRM srl intende svolgere nell'impianto già esistente, lungo la S.S. 16 sia direttamente che indirettamente.

Vengono stimati quindi gli impatti e identificate per ogni componente le azioni di impatto, i ricettori di impatto e le mitigazioni adottate per ridurre gli stessi.

Per ciascuna componente interessata sono di seguito riportate le principali criticità potenziali.

Inoltre essendo un impianto già esistente per il quale si intende richiedere in procedura ordinaria (art. 208 del D. Lgs. 152/06) un aumento dei quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi da sottoporre a ricondizionamento e deposito preliminare (operazioni DD15 dell'allegato B del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e messa in riserva e recupero (operazioni R4, R5, R13 dell'allegato C del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), non è prevista nessuna fase di cantiere (tutte le opere sono infatti già state realizzate e idonee alla richiesta in esame).

16.1. FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

In relazione al locale sistema ecologico riscontrato nel territorio di riferimento e ricordando ancora una volta che trattasi di un impianto già esistente, si ha ragione di ritenere che l'area su cui insisterà l'attività in esame della soc. proponente in sintonia con la vocazione del territorio (zona riconducibile ad attività industriali e commerciali), non apporterà modifiche compromettenti in modo pregiudizievole, al mantenimento della flora e allo status di presenza della fauna frequentante tale habitat.

16.2. AMBIENTE IDRICO

Essendo l'impianto già realizzato ed in esercizio secondo le autorizzazioni acquisite, non è previsto:

- nessuna ulteriore cantierizzazione,
- impatti relativi all'ambiente idrico superficiale e sotterraneo.

Ad ogni modo durante l'esercizio eventuali impatti possono essere relativi agli effluenti liquidi ed al drenaggio delle acque meteoriche ricadenti sull'area, che si ripete è interamente impermeabilizzata e non ci sono scarichi di natura piovana atteso che le stesse acque sono accumulate in apposita vasca e smaltite come rifiuto.

16.2.1. Acque reflue originate dai servizi igienici e dal locale uffici

Le acque di scarico provenienti dai servizi igienici e dai locali uffici confluiscono in un sistema imhoff a tenuta stagna e

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

smaltite come rifiuto.

16.2.2. Acque reflue di origine meteorica

Come meglio descritto in precedenza, sono accumulate in apposita vasca a tenuta stagna e smaltite come rifiuto.

16.2.3. Acque di approvvigionamento

L'approvvigionamento idrico nell'impianto della I.T.R.M. srl avviene mediante cisterna interrata ricaricata con autocisterne da AQP.

L'acqua potabile per il consumo umano/fisiologico è, invece, fornita in bottiglie commerciali sigillate.

16.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

Per quanto riguarda la fase di esercizio e gestione dell'impianto di autorottamazione, smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi, compresi i RAEE e smaltimento/recupero dei rifiuti non pericolosi, una contaminazione del suolo e sottosuolo potrebbe potenzialmente verificarsi in caso di rilascio accidentale di sostanze liquide inquinanti entrate in contatto con i rifiuti in ingresso nell'impianto. Tale emergenza verrà gestita secondo quanto riportato in precedenza nella presente relazione.

Si rappresenta che, come da autorizzazione in atto, è già presente un idoneo e adeguato sistema di captazione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali relativi alle aree di lavorazione, conferimento e messa in riserva dei rifiuti atto ad evitare possibili fenomeni di contaminazione.

L'area interessata dall'impianto non risulta, inoltre, essere soggetta a vincolo idrogeologico.

16.4. COMPONENTE ARIA

In relazione alle caratteristiche climatiche precedentemente descritte l'intervento in esame non ha ripercussioni sul locale microclima, essendo un processo che non ha, sia per tipologia sia per potenzialità complessive, alcuna possibilità di introdurre elementi di modificazioni sul microclima.

16.4.1. Emissioni convogliate, diffuse, disperse e olfattive

Come richiamato in precedenza nel Quadro di riferimento Progettuale, l'attività in esame per sua natura *non produce emissioni convogliate, disperse e/o diffuse*.

16.4.2. Impatti sul microclima

L'impianto di smaltimento e/o recupero di rifiuti pericolosi, non pericolosi e RAEE, basato sulla riduzione volumetrica

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

degli stessi e sul successivo recupero (almeno limitatamente a quelli non pericolosi), costituisce un processo che non ha, sia per tipologia sia per potenzialità complessive, alcuna possibilità di introdurre elementi di modificazioni sul microclima.

In particolare limitatamente ai rifiuti derivanti da apparecchiature contenenti gas ozonolesivi, essi saranno solo raggruppati e destinati ai Consorzi RAEE che ne effettuano la bonifica e il recupero finale.

16.5. PAESAGGIO

L'alterazione della percezione paesaggistica, può essere valutata sia come rottura dell'equilibrio fisico che di quello visivo di un'area.

Per quanto riguarda gli effetti sulla struttura del paesaggio si può rilevare che la maggiore azione di impatto visivo è da ricondurre all'intrusione visiva dovuta allo sviluppo in altezza ed alle dimensioni delle tettoie e dei lastricati solari dove avvengono le operazioni di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Essi sono stati realizzati con strutture portanti con profilati in ferro e copertura in lamiera con altezza massima di 10,10 m per la tettoia dove avviene l'autorottamazione e 7,5 m per la tettoia dove avviene lo stoccaggio e la messa in riserva dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Si riporta di seguito la documentazione fotografica relativa all'impainto in argomento.



1 - Vista dalla statale in direzione Lecce

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI



2 - Vista dalla statale in direzione Bari



3 - Vista dallo svincolo all'uscita dalla S.S. 16



4 - Vista dalla complanare nord in direzione della S.S. 16

16.6. SALUTE PUBBLICA

Relativamente alla componente “igienico-sanitaria” con specifico riguardo alla *salute pubblica*, sulla base delle analisi effettuate e delle soluzioni progettuali individuate si prevede che lo svolgimento dell'attività in esame non inciderà in maniera significativa sulle diverse componenti ambientali, in particolare aria, acqua e suolo che sono direttamente collegate agli effetti diretti ed indiretti sulla salute della popolazione residente nell'area di influenza dell'impianto, che si ricorda comunque essere zona industriale dedicata alle attività produttive.

In un'ottica strettamente sanitaria, essendo l'impianto localizzato in Area riducibile quella Industriale, lontano da aree civili densamente abitate (il centro urbano del Comune di Brindisi dista circa 1 km), e in relazione all'attività svolta (raggruppamento, ricondizionamento, messa in riserva e riduzione volumetrica dei rifiuti) si possono scongiurare possibili rischi sulle popolazioni residenti.

16.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI

In fase di esercizio, poiché l'impianto gestisce lo smaltimento e il recupero dei rifiuti che converte, almeno limitatamente a quelli non pericolosi, in materiali recuperati destinati ad altri centri per il riutilizzo finale come materia prima, come sancito dall'art. 184 ter del D. Lgs. 205/2010, la produzione di rifiuti si riduce ai residui del trattamento delle acque meteoriche e a quelli prodotti dagli uffici.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

Il tutto sarà gestito nel rispetto della Parte Quarta al D. Lgs. 152/2006 - **Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati**, come modificata dal D. Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010.

16.8. TRAFFICO E VIABILITÀ

La fase di esercizio e gestione dell'impianto non comporterà un incremento significativo del traffico indotto sulle strade a servizio dell'impianto, considerata la riduzione della potenzialità dell'impianto il traffico dovrebbe diminuire. Si ricorda a tal proposito che l'area si colloca a ridosso della SS 16, che collega Bari a Brindisi, accessibile dalla complanare tramite un ampio varco carrabile. Tale arteria ha registrato un continuo incremento di traffico negli ultimi anni, in particolar modo nel periodo estivo, in concomitanza con la sempre maggiore risonanza sia a livello nazionale che internazionale, delle località turistiche del Salento. Essa è anche interessata da un notevole traffico merci provenienti da tutta Italia, sia per i collegamenti delle zone commerciali e industriali della Puglia meridionale, sia per il traffico merci con la Grecia, l'Albania, i Balcani meridionali e la Turchia, tramite il porto di Brindisi.

La viabilità interna è organizzata in modo da servire tutte le aree di attività minimizzando le commistioni veicolari ed i punti di conflitto. La viabilità interna è regolamentata da opportuna segnaletica verticale ed orizzontale.

I mezzi in movimento fuori e dentro l'impianto non costituiranno intralcio o pericolo alla normale viabilità presente nell'area. È comunque da tenere in considerazione che nelle aree esiste già una circolazione di automezzi generata dalle attività presenti e quindi l'aumento di traffico indotto dall'impianto in esame, non altera il quadro attuale.

16.9. IMPATTI SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO

L'aumento dei quantitativi di rifiuti destinati all'attività di smaltimento/recupero svolta nell'impianto della Società I.T.R.M. srl genererà occupazione sia diretta che indotta nella fase di esercizio, con evidente effetto positivo sul mercato del lavoro, che in questi ultimi anni non attraversa un trend positivo.

I turni di lavoro sono due da 8 ore per l'intera attività produttiva e un numero di addetti previsto per la sola gestione dell'impianto pari a 5 unità.

Tali unità potranno essere eventualmente adeguate alle necessità operative.

A queste unità lavorative occorrerà sommare anche gli addetti alla guardiania dell'intera area.

Sulla base di quanto appena detto **l'intervento in esame avrà un impatto positivo sulla componente socio-economica.**

Inoltre sarà garantito il principio dell'autosufficienza" e della "prossimità" di impianti, declamato dall'art. 182 bis del D. Lgs. 205/2010, relativo alle modifiche alla Parte Quarta del D. Lgs. 128 del 2010, con minori costi di gestione

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

per i rifiuti, evitando quindi che gli stessi vengano smaltiti in impianti presenti nelle altre province e/o regioni, con notevoli ripercussioni positive sulla componente traffico e viabilità.

16.10. RISCHIO DI INCIDENTI

Nell'impianto si svolgono attività soggette a controlli e verifiche dei VV.F. elencate nell'allegato I del DPR 151/2011 o riconducibili alla medesima. Per tale motivo esso è in possesso del Certificato di Prevenzione Incendi e sarà ulteriormente sottoposto all'esame dei Vigili del Fuoco in conseguenza degli aumenti produttivi previsti. Tuttavia i quantitativi massimi di materiali infiammabili contemporaneamente presenti non supereranno mai quelli previsti dal CPI già rilasciato per l'attività in argomento

E' presente il serbatoio di accumulo di acqua per l'impianto antincendio con relativo gruppo di pompaggio e idranti come, da progetto approvato dai Vigili del Fuoco.

In caso di sversamenti accidentali di liquidi da parte dei mezzi in transito o dei rifiuti, si darà luogo alla rimozione immediata a mezzo di segatura per assorbimento dell'inquinante e/o sostanze basiche quali soda o calce spenta. Il materiale assorbente intriso di oli o idrocarburi sarà successivamente smaltito come rifiuto ai sensi della Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

16.11. CONSUMI ENERGETICI

Il sistema di riscaldamento/condizionamento degli uffici è basato su apparecchi a pompa di calore del tipo "split". Ai consumi di energia elettrica dovuti a questi apparecchi occorre aggiungere quelli per l'illuminazione e per il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria, ottenuta con caldaie elettriche, quella necessaria per la ricarica delle batterie dei carrelli elevatori a trazione elettrica e per l'alimentazione dei motori a servizio della pressa per i metalli e dei press-container per plastica e carta/cartone. Dalla consultazione delle fatture emesse dal fornitore di energia elettrica, risulta un consumo annuo, nella configurazione attuale, che ammonta a circa 30.000 kWh, comprendendo sia la fornitura in trifase che in monofase.

Da tale consumo si possono ricavare alcuni indicatori in rapporto alla produzione:

il consumo per unità di rifiuto in entrata, nelle condizioni attuali, è pari a $30.000:12.000 = 2,5$ kWh/tonn, mentre, se consideriamo solamente la quantità avviata al recupero avremo un indice pari a $30.000:6.979 = 4,3$ kWh/tonn.

Nelle condizioni di progetto si registrerà una riduzione di consumi meno che proporzionale rispetto alle quantità trattate, dal momento che alcuni consumi di energia non subiranno incrementi, come quelli per l'illuminazione, che comunque resta attiva attualmente anche nelle ore notturne, per ragioni di sicurezza, o quelli per il condizionamento degli uffici. Pertanto si stima che i consumi dovrebbero ridursi di circa il 30% rispetto agli attuali, anche perché

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

saranno contenuti nel tempo con interventi di efficienza energetica relativi alla sostituzione dell'attuale sistema di illuminazione – a tubi fluorescenti per gli interni ed a lampade agli ioduri metallici all'esterno – con le molto più economiche lampade a led che consentono l'abbattimento dei costi per energia.

Per quanto sopra si stima che il consumo annuo potrà attestarsi sui 50.000 kWh confidando che di pari passo, con la riduzione della produzione rispetto alla situazione attuale, si modificheranno come di seguito:

indice del consumo rispetto alla quantità di rifiuto in entrata: $50.000:5.320 = 9,39$ kWh/tonn; indice del consumo rispetto alla quantità di materiale avviato a recupero: $50.000:37.200 = 1,34$ kWh/tonn (indice ottenuto considerando il raggiungimento dell'obiettivo del 70% di materiale recuperato).

Gli indici-obiettivo sopra riportati, ancora migliorabili se solo si pensa all'installazione di sistemi di produzione ad energia rinnovabile per autoconsumo, descrivono un trend di forte miglioramento del rapporto fra energia consumata e produzione, con particolare riferimento a quella relativa ai materiali avviati a recupero, dovuto principalmente ai seguenti fattori:

- effetto delle economie di scala che consente l'ottimizzazione dei mezzi già a disposizione dell'azienda;
- adozione dei prodotti tecnologici innovativi a basso consumo energetico;
- impatto del miglioramento dei metodi di raccolta dei rifiuti con l'introduzione della selezione alla fonte che consente di recuperare maggiori quantità di materie selezionate.

Per quanto riguarda i consumi energetici riconducibili ai combustibili fossili, le economie sono ancora una volta legate alla ottimizzazione dei mezzi a disposizione per via della riduzione attesa dei trasporti a carico parziale, sempre meno frequenti per via della maggiore disponibilità di materiali trattati. La società continuerà a perseguire una attenta manutenzione programmata dei mezzi, che consentirà di conservare l'efficienza attuale con riflessi positivi anche sulla composizione dei gas di scarico. Progressivamente i mezzi attuali saranno sostituiti, per raggiunta obsolescenza, con mezzi dotati di motori endotermici di nuova generazione a più alta efficienza e conseguente minor consumo di carburante e, laddove tecnicamente possibile, con mezzi a trazione elettrica.

16.12. FATTORI DI IMPATTO IN FASE DI DISMISSIONE

Per quanto riguarda la dismissione dell'impianto, al termine della sua vita, esso verrà smantellato e i luoghi potranno essere ripristinati allo stato originario.

Tuttavia la dismissione dell'impianto presenta criticità connesse principalmente con le seguenti problematiche:

- possibili contaminazioni del suolo e del sottosuolo;
- presenza di materiale refrattario, o in cemento o in muratura, venuto a contatto con materiale inquinante. In tal caso

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

la non corretta rimozione di tali parti dell'impianto può dar luogo a rilascio di inquinanti in atmosfera e/o ad un non corretto smaltimento/recupero dello stesso materiale una volta dismesso.

In relazione alla tipologia di impianto e dei processi effettuati (*raggruppamento e ricondizionamento preliminari, messa in riserva e riduzione volumetrica per triturazione, compressione ed impacchettamento, trattamento di cernita e separazione*) e dei quantitativi dei rifiuti pericolosi trattati, si escludono possibili fenomeni di contaminazione del suolo e del sottosuolo. Nonostante ciò sono previsti alcuni interventi, preliminari e definitivi, sintetizzabili nelle seguenti fasi:

- Smontaggio degli impianti e degli equipaggiamenti;
- Demolizione delle opere meccaniche;
- Vendita o riconversione dell'area comprese le tettoie e il capannone industriale.

16.12.1. Smontaggio e/o vendita degli impianti, degli equipaggiamenti, dei pezzi di ricambio e delle materie prime.

Questa fase comprenderà tutte le attività necessarie per mettere a piè d'opera le componenti d'impianto e assicurarne la bonifica dagli agenti in grado di determinare qualsiasi rischio.

L'operazione, condotta da ditte specializzate, consisterà nella ripulitura delle parti di impianto venute a contatto con agenti inquinanti e nello smaltimento a norma di legge dei rifiuti prodotti e raccolti. Gli impianti e gli equipaggiamenti bonificati saranno quindi lasciati aperti nel sito per l'ispezione da parte delle autorità pubbliche competenti.

Le attrezzature (sollevatori, benne, gru a polipo, frantumatore, contenitori di vario tipo) sono tutte rivendibili in quanto beni ammortizzabili che hanno un valore di mercato.

Tutto il materiale residuo (metalli, plastiche, pezzi di ricambio, ecc.) sono tutti rivendibili in quanto aventi valore di mercato.

16.12.2. Dismissione delle opere civili e meccaniche

Trattandosi di una tettoia industriale interamente realizzata in lamiera zincata, una volta dismessa l'attività specifica ed accertato il grado o meno di inquinamento dei piazzali, le opere civili (il capannone, gli impianti fognanti, elettrici, di illuminazione, presidi di sicurezza, pesa, ecc.) saranno venduti o destinati ad altra attività industriale e/o artigianale.

16.12.3. Avviamento a smaltimento di tutte le materie non riutilizzabili

Questa fase sarà eseguita previa definizione di un elenco dettagliato, con relativi codici CER e quantità dei materiali non riutilizzabili e quindi trattati come rifiuti e destinati allo smaltimento presso discariche idonee e autorizzate allo scopo.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

16.12.4. Cronoprogramma della dismissione

La dismissione, una volta stabilita dalla Società operante, avrà indicativamente la seguente tempistica:

FASE E/O OPERAZIONE	TEMPI DI REALIZZAZIONE (GIORNI)
Smontaggio e/o vendita degli impianti, degli equipaggiamenti, dei pezzi di ricambio e delle materie prime.	60 gg.
Dismissione opere civili e meccaniche e/o cambio di destinazione d'uso	90 gg.

17. ANALISI COSTI-BENEFICI AMBIENTALI

Atteso che per definizione di beneficio, non è possibile associare un vantaggio e/o effetto positivo legato allo svolgimento di un'attività antropica su di una determinata area geografica, e ricordando che antropizzazione vuol dire *“modificazione dell'ambiente naturale da parte dell'uomo, per renderlo più consono ai propri fini e/o scopi”*, si cercherà di valutare in che modo l'attività in esame potrà avere “benefici” sull'ambiente naturale, inteso come sito e come sistema ambientale, atteso che di per sé l'attività stessa (*qualsiasi attività*) produce impatti negativi sulle componenti ambientali.

In particolare l'analisi costi-benefici (ACB) è una tecnica usata per valutare la convenienza e la fattibilità di un investimento sul territorio in funzione degli obiettivi che si vogliono raggiungere. L'esecuzione del progetto può avvenire da parte di due grandi categorie di soggetti economici: l'operatore privato e l'operatore pubblico.

L'operatore privato tende a porre a confronto i costi ed i ricavi che derivano dalla realizzazione del progetto, ponendo cioè in atto un'analisi, tipica delle scelte imprenditoriali, in cui l'obiettivo è costituito dalla massimizzazione del profitto. In tal senso, lo svolgimento e potenziamento dell'attività intrapresa dalla società rappresenta un beneficio ambientale e socio-economico indiretto.

18. DISCUSSIONE SULL'OPZIONE ZERO: NON SVOLGERE L'ATTIVITA' DI SMALTIMENTO/RECUPERO RIFIUTI

L'alternativa zero corrisponde alla “non realizzazione” dell'opera e costituisce una base di comparazione dei risultati valutativi dell'azione progettuale. Nella fattispecie trattandosi di un impianto esistente ed autorizzato per cui è richiesto il solo aumento di quantitativi sarebbe rappresentato dall'attuale impianto autorizzato per quantitativi minori.

Infatti il presente studio d'impatto ambientale nasce a seguito della richiesta, in procedura ordinaria, di aumento dei quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, compresi R.A.E.E. da sottoporre a smaltimento e/o recupero (operazioni R4-R5 e R13 dell'Allegato C al D. Lgs. 152/06 e succ. mod., e operazioni D15 dell'Allegato B al D. Lgs.

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

152/06 e succ. modifiche), nell'impianto già esistente per il quale non è prevista nessuna modifica strutturale ma la sola riduzione dei quantitativi.

Si analizzerà pertanto l'opzione relativa alla capacità di trattamento richiesta nell'impianto già esistente.

18.1. ALTERNATIVE DI "NON REALIZZAZIONE"

Si può osservare che qualora l'attività avviata dalla Società Proponente venisse sospesa, ciò porterà ad una possibile alternativa che implica come unico effetto la presenza di un impianto dismesso e delle annesse strutture per un periodo di tempo non stimabile. Pertanto, gli impatti derivanti da tale ipotesi sono nulli su quasi tutte le componenti ambientali ad eccezione dell'impatto negativo su paesaggio e economia locale, il primo per la presenza di un impianto in disuso e abbandono, il secondo per la soppressione di una fonte di reddito.

18.2. ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

In termine di macroarea la soluzione prescelta presenta diversi vantaggi.

Il luogo prescelto per l'intervento in esame, infatti, risulta essere da un lato economicamente sfruttabile in quanto Area Esclusivamente artigianale e commerciale, lontana dai centri abitati e urbanisticamente coerente con l'attività svolta, con conseguenti minori impatti a causa della ridotta visibilità rispetto ad impianti posizionati in aree agricole e/o assimilabili; dall'altro la zona risulta non essere interessata da vincoli ambientali ed è caratterizzata da un'antropizzazione pressoché assente, fatta eccezione per le innumerevoli attività commerciali presenti nell'area, fattore che rende più compatibile l'intervento con gli ecosistemi a causa del basso grado di naturalità dovuto alla secolare presenza dell'uomo.

19. CONCLUSIONI

Lo studio di impatto ambientale ha valutato i possibili impatti che possono verificarsi a seguito della richiesta di aumento dei quantitativi di rifiuti speciali, da sottoporre a stoccaggio provvisorio, messa in riserva e/o recupero nell'impianto della Società I.T.R.M. s.r.l., esistente e già autorizzato con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 1407 del 19.09.2011, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006, ubicato lungo la SS 16 BARI – LECCE.

Il sito si colloca a circa 1 km a nord del centro urbano della città di Brindisi, in un'area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale. Lo studio di impatto ambientale ha valutato i potenziali impatti associati a:

- flora, fauna ed ecosistemi;
- ambiente idrico;

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

- suolo sottosuolo;
- atmosfera;
- paesaggio e territorio;
- rumore e vibrazioni;
- salute pubblica;
- traffico e la viabilità;
- produzione e gestione dei rifiuti;
- componente socio-economica.

Le analisi di valutazione effettuate e le soluzioni tecnologiche già adottate hanno riguardato le fasi di esercizio e dismissione dell'impianto (non è prevista una fase di cantiere perché l'impianto è già realizzato e idoneo alla richiesta di aumento dei quantitativi), consentendo di concludere che l'opera non incide in maniera sensibile sulle componenti ambientali.

Lo studio ha valutato che l'impatto sull'atmosfera è trascurabile in quanto non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera, mentre le limitate emissioni diffuse sono praticamente assenti considerata la natura dei rifiuti trattati e che, sia le fasi di lavorazione che di deposito, saranno effettuate al coperto in modo tale da non generare emissioni di qualsiasi natura.

Non sono stati identificati impatti sull'ambiente idrico e sul suolo/sottosuolo in quanto tutti gli effluenti liquidi saranno gestiti separatamente e avviati a smaltimento/recupero. Tutti i rifiuti, come illustrato in precedenza, sia nelle fasi di lavorazione che di deposito, saranno tenuti al coperto in modo tale da non contaminare le acque meteoriche in occasione di eventi piovosi. La pavimentazione di tutte le aree è in calcestruzzo industriale impermeabile.

La diffusione di rumore e vibrazione è trascurabile, anche in riferimento al fatto che i centri abitati ed i nuclei abitativi si trovano ad una distanza tale da non risentire di tale fattore. Nell'area esiste già una circolazione di automezzi, associata alla presenza della S.S. 16 Bari – Brindisi. Le attività più rumorose sono comunque effettuate al di sotto delle tettoie.

Le componenti flora e fauna, che non presentano punti di riconosciuti valori naturalistici, non subiranno incidenze significative a seguito dell'attività svolta.

L'impianto infatti, così come dislocato, non produrrà alterazioni all'ecosistema, trattandosi di Zona riconducibile a quella Industriale.

La componente socio-economica sarà invece influenzata positivamente dallo svolgimento dell'attività in esame,

I.T.R.M. DEI FRATELLI CANNONE S.R.L. - BRINDISI

comportando una serie di benefici economici e occupazionali diretti e indotti sulle popolazioni locali, nel rispetto dei principi dell'“Autosufficienza” e della “Prossimità”, introdotti nella modifica alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006, dal D. Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010.

Infine l'impatto sul paesaggio è nullo in quanto trattasi di un'area commerciale e artigianale. **L'area dell'impianto risulta essere in armonia con l'ambiente circostante** e risulta essere visibile solo a chi transita nelle vicinanze dello stesso.

La non realizzazione dell'intervento in esame, “OPZIONE ZERO”, **non rappresenta una alternativa vantaggiosa**, in quanto l'impianto in oggetto contribuirebbe all'autosufficienza della provincia di Brindisi in termini di recupero dei rifiuti, limitando gli attuali movimenti dei rifiuti stessi, con notevoli benefici diretti ed indiretti a livello sia economico che occupazionale per la comunità interessata, a fronte di un impatto ambientale che complessivamente risulta essere compatibile e a termine della vita dell'impianto, totalmente reversibile.

Dallo studio fatto è emerso che le diverse componenti ambientali descritte non subiranno significative alterazioni dalla presenza dell'impianto. Lo svolgimento dell'attività di smaltimento/recupero/autorottamazione avviata dalla Ditta non comporta impatti significativi sull'ambiente circostante, inteso come sito (*industriale*) e come sistema ambientale.

Francavilla Fontana, li

Il tecnico

